

Forum D.

Ottobre 2/2007

La rivista informativa della dogana svizzera

www.ezv.admin.ch

Focus

Inversione di tendenza nella bilancia commerciale

Dossier

Controlli del carico: la qualità a discapito della quantità

Una guardia di confine partecipa ad una missione dell'ONU

Carico inquinante alla dogana stradale

Attualità

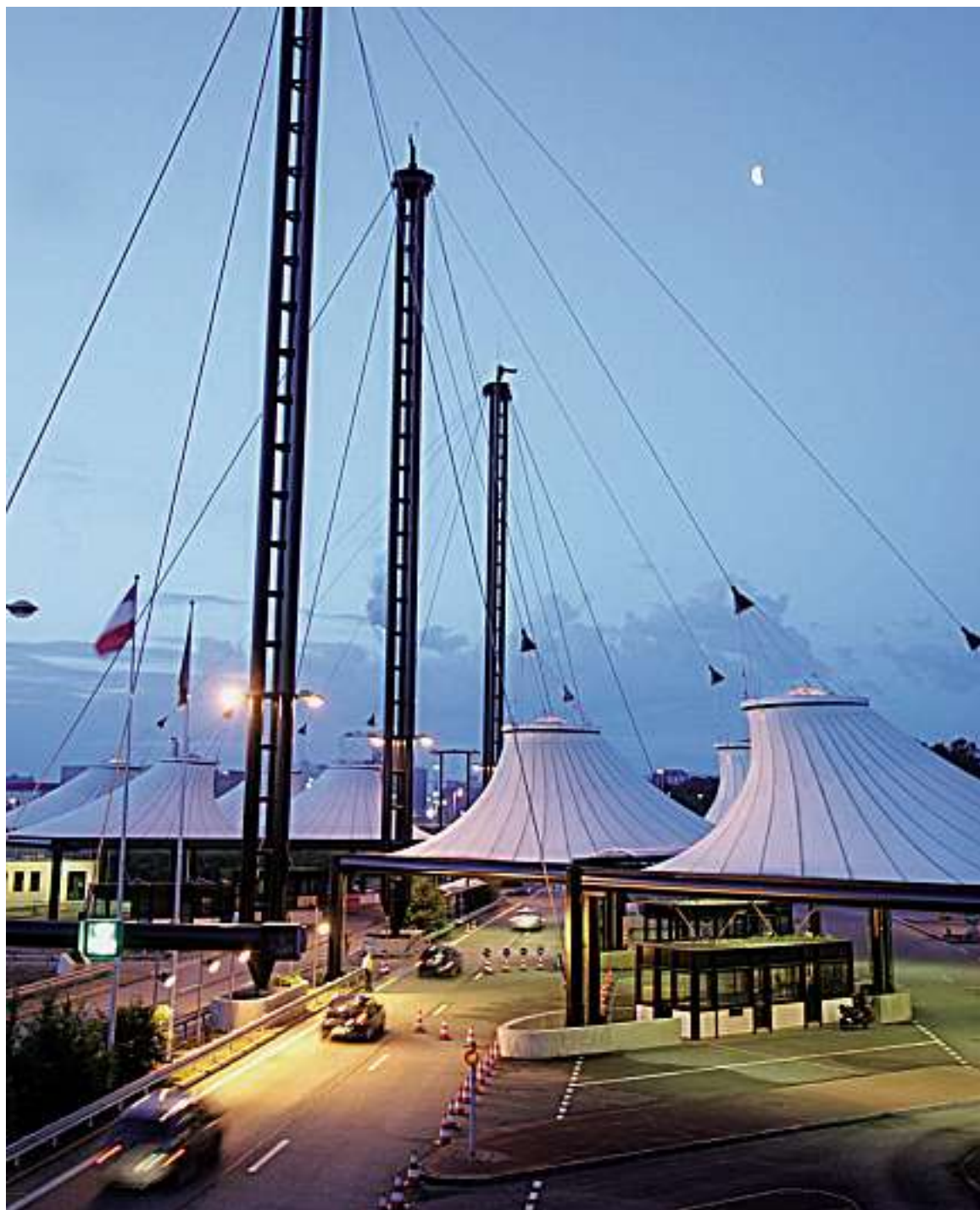
Formazione: addestramento con l'elicottero per le guardie di confine

Le Sezioni inquirenti della dogana comunicano

Panorama

Rubrica dei collaboratori: alla scoperta del mondo canino...

Toni Livers: guardia di confine e membro della squadra nazionale di sci di fondo



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale delle finanze DFF
Amministrazione federale delle dogane AFD

Inserto: Personalità

Citazioni

«Qui non c'è posto per i rambo.» *Bruno Unternährer, guardia di confine, in merito al suo impiego per la missione d'osservazione ONU nella zona conflittuale tra la Georgia e l'Abkazia; in questa edizione.*

«Benché disponiamo di otto diverse regioni guardie di confine e di un Comando a Berna, formiamo un Corpo nazionale.» *Michaela Rickenbacher, capo di stato maggiore Comando Cgcf; in questa edizione.*

«Non facciamo spionaggio. Consideriamo i francesi nostri amici.» *Patrick Gantenbein, guardia di confine, in «L'Alsace» (6/07) chiarisce a cosa serve l'impiego dei ricognitori telecomandati dal Cgcf: alla lotta contro la criminalità e la migrazione illegale.*

«Sorvegliare il confine di Ginevra equivale a praticare sport.» *Philippe Strickler, guardia di confine, Le Matin, 8/07. L'inseguimento di delinquenti può essere molto faticoso, ma palesemente permette di mantenersi in forma.*

«Preferiamo intercettare un individuo pericoloso piuttosto che una madre di famiglia che ha acquistato tre litri di latte in eccesso all'estero.» *Anche se però è più faticoso! François Brun/Pierre-Alain Schers, La Gazette, 5/07.*

«In passato il confine rappresentava qualcosa d'importante. Oggigiorno agli occhi dei giovani ha perso il suo significato.» *Philippe Strickler, guardia di confine, Le Matin, 8/07.*

«Della Svizzera quello che mi fa più rabbia è che è l'ultimo Paese dell'Europa occidentale ad avere ancora barriere di controllo al confine.» *Udo Jürgens (72 anni), musicista, Sonn-*

tagsBlick, 7/07. Cosa si diceva già a proposito dei giovani?

«L'apertura delle frontiere diventa realtà anche per la Svizzera. E ciò non deve far temere. Ne abbiamo sempre beneficiato.» *Jean-Pierre Roth, presidente della Banca nazionale, NZZ, 6/07. Le barriere di controllo si possono ammirare quasi soltanto nel museo doganale.*

«In definitiva, ogni volta che la Svizzera si è aperta economicamente, l'effetto è stato positivo. La ricompensa per aver compiuto il passo oltre i confini nazionali è stata la crescita economica.» *Hans-Rudolf Merz, Consigliere federale, persönlich, 5/07.*

«È essenziale che nel mercato interno svizzero vi sia una concorrenza sufficientemente agguerrita. A tal fine è necessario aprire le frontiere.» *Jan-Egbert Sturm, Capo del Centro di ricerca congiunturale del politecnico federale.*

«Se tutte le nazioni seguissero il sistema liberale delle libere importazioni ed esportazioni, i vari Stati, tra i quali si suddivide un grande continente, equivarrebbero alle diverse province di un grande impero. Così come nelle diverse province di un grande impero la libertà del commercio interno è, in base al rapporto tra ragione ed esperienza..., il miglior lenitivo di un rincaro, allo stesso modo la libertà del commercio d'esportazione e d'importazione lo sarebbe tra i diversi Stati che compongono un continente.» *Adam Smith, filosofo ed economista, in «Indagine sulla ricchezza e le cause della ricchezza delle nazioni», 1766. Tra l'altro il padre di Smith doveva essere un funzionario doganale.*



Bruno Unternährer



Philippe Strickler



Udo Jürgens



Hans-Rudolf Merz



Adam Smith

Contenuto

FOCUS

Commercio esterno: Inversione di tendenza nella bilancia commerciale 4

DOSSIER

La parola ai membri della direzione – Controlli del carico: la qualità a discapito della quantità. Di Michel Brique, vicedirettore 6

Affari internazionali: La guardia di confine Bruno Unternährer ha partecipato ad una missione di osservazione dell'ONU nella regione del conflitto georgiano-abkhazo 7

Importazione illegale di animali e di prodotti di provenienza animale: quali rischi? – Un progetto di ricerca dell'Ufficio federale di veterinaria (UFV) e della dogana si propone di stimare il pericolo causato dal contrabbando di animali e prodotti di provenienza animale per i nostri animali da reddito 8

Rispetto dei valori limiti al confine – Carico inquinante alla dogana stradale 10

Grazie alla dogana i voli internazionali all'aeroporto di Yverdon-les-Bains diventano realtà 12

In breve 13

ATTUALITÀ

«Qui assumo responsabilità» – Ritratto di Michaela Rickenbacher, capo di stato maggiore presso il Comando Cgcf 16

Ospite di Forum D.: Nicolai Schipfer, sostituto del capo dell'ufficio di polizia federale tedesca di Weil am Rhein 17

Questionario compilato da Robert Lüssi – Nuovo capo della divisione principale Tariffa doganale e statistica del commercio esterno della DGD 18

Fermata alle cassette in dogana – Dal 1° maggio, presso circa 100 valichi di confine svizzeri, sono state installate le cosiddette cassette delle dichiarazioni 19

Cgcf, interventi con l'elicottero: Un rischio residuo rimane sempre – Dopo l'incidente di sei anni fa, il Cgcf ha elaborato un concetto d'impiego e didattico per gli interventi con l'elicottero 20

Affari penali: Le Sezioni inquirenti della dogana comunicano 22

PANORAMA

Oltre una dozzina di guardie di confine basilesi ha assistito una famiglia di contadini di montagna nel Canton Nidvaldo 24

Rubrica dei collaboratori: Alla scoperta del mondo canino... 25

Connubio ideale tra sport e professione – A colloquio con... Toni Livers, guardia di confine, membro della squadra nazionale di sci di fondo e «sportivo grigionese del 2007» 26

Diminuzione della protezione al confine, aumento della mole di lavoro per la dogana – Il vicedirettore Roman Bisaz, da poco pensionato, traccia un bilancio 27

In breve 28

In viaggio... 30

Rassegna stampa 31

Richiamo visivo / Sondaggio 32



Impressum

Forum D. – Editore: Amministrazione federale delle dogane (AFD); pubblicazione: tre-quattro volte all'anno in tedesco, francese e italiano; tiratura: 8'500 esemplari; redazione: Walter Pavel (wp), Roger Hermann (rh), Florence Maeder (fm); segretariato/Personalia: Lukas Gerber, Ana Schollenberger; indirizzo della redazione: Amministrazione federale delle dogane (AFD), Direzione generale delle dogane, Informazione e documentazione, Monbijoustrasse 40, 3003 Berna, telefono 031 322 67 43, fax 031 322 42 94, forum@ezv.admin.ch, www.ezv.admin.ch; struttura: Oliver Slappnig, Herrenschandlen; stampa: gdz – AG per la grafica. Copyright: riproduzione solo con l'indicazione della fonte. Frontespizio: verifica dei documenti nel «docu-test»; foto: M. Bachar
Frontespizio: Basilea/St. Louis, Roland Tschabold

Congiuntura

Inversione di tendenza nella bilancia commerciale

Fino alla fine degli anni '80 valeva la quasi-regola: quanto migliore è la situazione congiunturale in Svizzera, tanto più alto è il deficit della bilancia commerciale. Lo sviluppo del commercio estero svizzero negli ultimi anni ha attualmente invertito questa «legge». La responsabilità è da attribuire so-

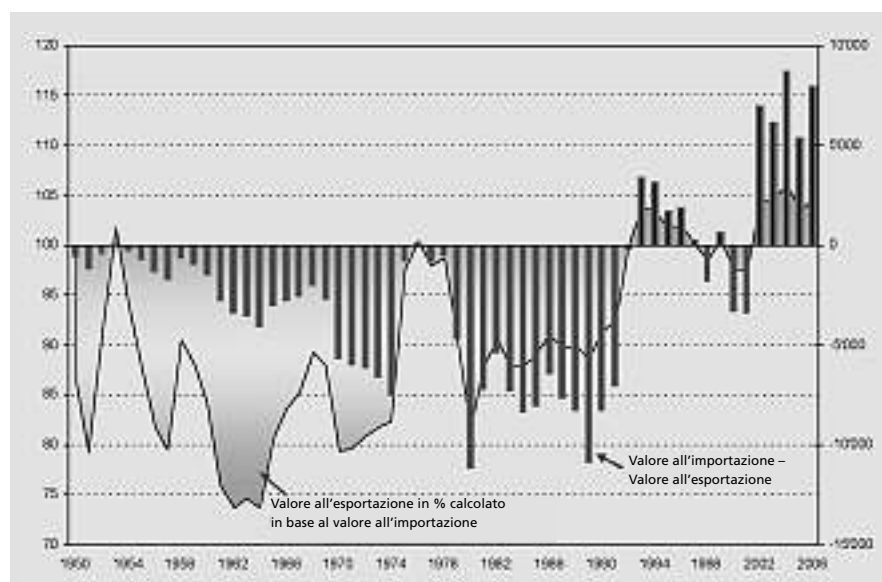
prattutto al notevole aumento dell'eccedenza delle esportazioni nel settore chimico nonché nel gruppo degli strumenti di precisione, degli orologi e delle minuterie. Di Matthias Pfammatter, Statistica del commercio estero, DGD.

La congiuntura, in Svizzera e all'estero, è fiorente come non lo era da tempo, e il commercio estero svizzero fa parlare di sé con notifiche concernenti tassi di crescita a due cifre. In questo contesto l'eccedenza nella bilancia commerciale raggiunge costantemente nuovi livelli massimi. Se l'attuale sviluppo dovesse proseguire, l'eccedenza raggiungerà entro fine anno un nuovo livello record. Un (alto) avanzo della bilancia commerciale, in caso di una situazione congiunturale parimenti buona, «prima» non costituiva la regola. Al contrario: nel lungo periodo che va dal 1950 al 1992, la chiusura della bilancia commerciale – ad eccezione degli anni 1953 e 1976 – era costantemente deficitaria, quindi si è generalmente importato molto di più rispetto a quanto si è esportato. Si è inoltre dimostrato che, quanto più era buona la situazione congiunturale (rispetto alla crescita del prodotto interno lordo PIL), tanto più di norma il disavanzo era grande.

Il periodo d'oro degli anni '60 con una bilancia commerciale nelle cifre rosse

La superficie ombreggiata nel grafico fornisce il valore delle esportazioni in rapporto al valore delle importazioni. Ne consegue che, in caso di deficit della bilancia commerciale, la quota parte è inferiore al 100 per cento, in caso di eccedenza è superiore al 100 per cento. Nel periodo di studio

Saldo della bilancia commerciale in valori assoluti e relativi, totale 2, dal 1950 al 2006



il rapporto tra le esportazioni e le importazioni è sceso fino al 73,8 per cento, soprattutto negli anni di alta congiuntura dal 1962 al 1964. In questi anni il disavanzo ha raggiunto i suoi massimi livelli.

Le barre nel diagramma rispecchiano gli importi assoluti. Nel 1980, con -11,3 miliardi di franchi, è maturato il disavanzo maggiore. Questo livello è stato quasi nuovamente sfiorato nel 1989 (-10,9 miliardi di franchi). In entrambi gli anni l'economia svizzera si trovava in una fase di alta congiuntura. Il fatto che i disavanzi siano risultati molto più considerevoli negli anni '70 e '80 rispetto ai decenni precedenti, è legato ad un incremento del volume di scambi: nel 1950 si

sono importate ed esportate merci per un valore complessivo di 4,5 miliardi di franchi, mentre il valore commerciale nel 2006 è ammontato a 177,1 miliardi di franchi.

Nella bilancia commerciale, a partire dal 1982, prevalgono le eccedenze. Gli anni 1998 e 2000 hanno fornito un'ultima attestazione della «vecchia» regola, nel momento in cui la crescita economica in Svizzera è sensibilmente progredita e, contemporaneamente, la bilancia commerciale ha chiuso con un chiaro disavanzo. Dal più recente boom congiunturale in poi, congiuntura e bilancia commerciale sono correlate da un'interdipendenza positiva.

Paragone dei risultati del commercio nel 1989 e nel 2006

Totale 2 Gruppo di merci	Crescita media annua in % nel 1989 e nel 2006		Saldo in miliardi di franchi		Differenza	
	Esportazione	Importazione	Anno 2006	Anno 1989	+/- %	in miliardi di franchi
Prodotti agricoli, della silvicoltura e della pesca	4,7	2,3	-5,8	-5,2	11,5	-0,6
Prodotti energetici	34,6	8,2	-9,3	-3,6	158,3	-5,7
Tessili, capi d'abbigliamento, scarpe	-0,5	0,5	-5,0	-3,8	31,6	-1,2
Carta, articoli di carta e grafici	3,4	2,1	-1,8	-1,8	0,0	0,0
Pelle, gomma, materie plastiche	4,8	3,1	-1,1	-1,3	-15,4	0,2
Sostanze chimiche e prodotti simili	7,7	7,3	27,2	7,1	283,1	20,1
Pietre e terricci	3,3	1,9	-1,9	-1,5	26,7	-0,4
Metalli	3,6	3,0	-2,1	-1,9	10,5	-0,2
Macchine, apparecchi, elettronica	2,8	3,0	6,6	5,1	29,4	1,5
Veicoli	8,3	2,6	-10,6	-8,8	20,5	-1,8
Strumenti di precisione, orologi e minuterie	5,7	4,7	19,1	6,6	189,4	12,5
Arredamenti delle abitazioni, giocattoli ecc	1,7	2,2	-3,3	-2,2	50,0	-1,1
Metalli preziosi, pietre preziose e semipreziose	0,8	3,6	-4,0	-0,2	1900,0	-3,8
Oggetti d'arte e antichità	-1,9	0,5	0,1	0,8	-87,5	-0,7
Totale	4,7	3,7	8,1	-10,9	-174,3	19,0

Sostanze chimiche, strumenti di precisione e orologi «in positivo»

Il confronto dei saldi nel 1989 e nel 2006 – i due anni del boom – in base ai gruppi di merci o ai settori industriali, chiarisce l'inversione di tendenza nella bilancia commerciale.

Emerge soprattutto il fatto che solo tre dei 14 settori industriali presentano un'importante eccedenza delle importazioni. L'industria chimica, il cui saldo attivo è quadruplicato negli ultimi 17 anni passando da 7,1 a 27,2 miliardi di franchi, detiene la posizione di leader. Anche l'eccedenza nel settore degli strumenti di precisione, degli orologi e delle minuterie è triplicata nello stesso periodo (da 6,6 a 19,1 miliardi di franchi). La progressione del saldo attivo nel gruppo dei apparecchi, delle macchine e dell'elettronica è stata meno evidente, aumentando di circa tre decimi a 6,6 miliardi di franchi. Ovviamente

anche altri settori industriali, che tradizionalmente chiudono con un'eccedenza delle importazioni, hanno registrato un aumento, come ad esempio i prodotti energetici. In questo caso il disavanzo è progredito da 3,6 a 9,3 miliardi di franchi. Un ulteriore vistoso cambiamento si è verificato nel gruppo dei metalli preziosi, delle pietre preziose e semipreziose, il cui saldo passivo, passando da 0,2 a 4,0 miliardi di franchi, è aumentato di quasi venti volte. Questo incremento si presenta tuttavia modesto rispetto alla notevole progressione delle eccedenze dell'esportazione nel settore chimico e in quello degli strumenti di precisione, degli orologi e delle minuterie.

Entrambe le categorie menzionate hanno registrato, dal 1989 in poi, una crescita annuale delle esportazioni superiore alla media del 7,7 per cento rispettivamente del 5,7 per

cento, paragonata al 4,7 per cento delle esportazioni totali (cfr. tabella). È opportuno menzionare che in questo periodo le esportazioni svizzere hanno registrato un aumento più massiccio rispetto alle importazioni (+3,7%). L'evoluzione del commercio esterno svizzero rispecchia così la rafforzata ripartizione transfrontaliera del lavoro nel processo di produzione, che implica per l'appunto anche l'incremento dell'acquisto di prestazioni anticipate dall'estero. Per questo motivo l'economia d'esportazione svizzera si è concentrata negli anni scorsi sui settori summenzionati che registrano un valore aggiunto.

Se lo sviluppo registrato fino ad ora continuasse immutato, in futuro la bilancia commerciale svizzera – indipendentemente dalla situazione congiunturale interna – dovrebbe sempre presentare un'eccedenza. ■

La parola ai membri della direzione: **Michel Brique**, vicedirettore

Controlli del carico: la qualità a discapito della quantità

I fattori che determinano la riuscita di un controllo del carico sono la motivazione dei collaboratori, la specificità dei controlli e la stretta collaborazione a

tutti i livelli. Il vicedirettore Michel Brique si esprime in merito all'argomento.

Un tema ricorrente

Il tema vario e complesso dei controlli del carico ha sempre suscitato discussioni molto animate e talvolta controverse. È innegabile che molto spesso il risultato di tali controlli non corrisponde alle aspettative. Ai fini di scoprire le cause del problema e di proporre rimedi adeguati, ad intervalli regolari vengono effettuate delle minuziose verifiche tematiche. Le ultime risalgono all'autunno del 2005. Considerando le diverse lacune riscontrate, è giocoforza constatare che, come per i mali cronici, il miglioramento sperato non si è concretizzato. I risultati si fanno attendere, instaurando un clima di scetticismo per quanto riguarda l'efficacia dei controlli.

I controlli del carico non sono rimessi in questione

Nel 2006 sono stati effettuati circa 70 000 controlli del carico. Le quote delle scoperte, pari allo 0,7 per cento all'importazione, allo 0,2 per cento all'esportazione e allo 0,9 per cento nel traffico in transito lasciano perplessi, soprattutto considerando che la quasi totalità delle irregolarità constatate è riconducibile a errori di carico. Le scoperte di traffico illecito sono estremamente rare, per non dire inesistenti. Malgrado ciò, l'importanza dei controlli di carico non è assolutamente rimessa in questione. In futuro occorrerà migliorare sensibilmente la qualità dei controlli a

discapito della quantità. A tal fine dovranno essere compiuti degli sforzi a livello di specificità e di svolgimento dei controlli, di condotta e di formazione dei collaboratori, di scambio di informazioni nonché, e soprattutto, di collaborazione tra i diversi servizi interessati. Si tratterà parimenti di prestare particolare attenzione al controllo del traffico ferroviario e di quello dei contenitori. In occasione della seduta del comitato di direzione dell'AFD (2/2007) è stato chiaramente definito il seguito delle operazioni. I primi risultati sono attesi per la primavera del 2008.

Un lavoro di squadra

A mio parere il segreto della riuscita di un controllo del carico risiede nella motivazione dei collaboratori nonché nella stretta cooperazione a tutti i livelli. Per influenzare positivamente lo svolgimento delle operazioni è indispensabile mettere in comune le informazioni e le conoscenze di ognuno nonché convergere gli sforzi per indirizzarli verso uno stesso obiettivo. A tal riguardo permettetemi di citare l'esempio dell'impegno simultaneo dei rappresentanti degli uffici doganali interessati, del team incaricato della scansione e degli specialisti del Cgcf (EVA e cani antidroga) in occasione dell'operazione «Fleur» svoltasi lo scorso mese di giugno (10 autocarri in transito selezionati,



6 scortati da Vallorbe a Martigny, 4 scansionati e 5 completamente scaricati). Malgrado i mezzi impiegati e la professionalità con la quale è stata condotta l'operazione, non è stata riscontrata alcuna irregolarità. Sul piano umano l'operazione ha invece permesso di constatare che, da un canto, i collaboratori impiegati si sono interamente identificati all'esercizio e che, dall'altro, i conducenti, spesso screditati per il loro comportamento negativo all'atto di un controllo approfondito del carico, sono stati molto comprensivi e cooperativi sebbene l'immobilizzazione sia durata più di due ore. Una prima tappa sulla via del successo! ■

Il segreto della riuscita risiede nella motivazione dei collaboratori.

Affari internazionali: Georgia / Abkhazia

«Qui non c'è posto per i rambo»

La guardia di confine Bruno Unternährer ha portato a termine una missione durata 13 mesi, in qualità di osservatore dell'ONU presso l'«UNOMIG», nella regione del conflitto georgiano-abkhazo. In quanto capo dell'unità di polizia dell'ONU (UNPOLICE) era principalmente responsabile della formazione delle

autorità locali di polizia e della loro consulenza. Una funzione, questa, che non presuppone solo senso della diplomazia, bensì anche la capacità di gestire risorse destinate a progetti. Nonostante il suo impegno, Bruno Unternährer ha percepito in prima persona che l'aiuto dell'ONU non era sempre ben accetto.

wp. Anche in Svizzera capita di tanto in tanto che qualcuno, al culmine della felicità, imbracci il fucile e si metta a sparare in aria. Ma ciò che alle nostre latitudini costituisce un'eccezione, nella regione del Caucaso è una frequente consuetudine legata ai festeggiamenti. «Paese che vai, usanza che trovi», aggiunge Bruno Unternährer. «È utile sapere che in questi casi non bisogna intervenire, soprattutto se le persone sono sotto l'influsso dell'alcool, altrimenti le cose potrebbero degenerare.» Unternährer, originario della Svizzera centrale, sa bene come comportarsi in situazioni delicate, poiché dopo le missioni in Macedonia nel 1995/96 e in Bosnia nel 2000, quello in Caucaso è ormai il terzo impiego per l'ONU.

Pellegrinaggio porta a porta

Ad onor del vero, Bruno Unternährer era destinato ad assumere la funzione di sostituto del capo dell'UNPOLICE, ma a causa di un posto vacante ha ricoperto la carica di capoposto durante otto mesi. Egli era responsabile di tutti i progetti nell'ambito della polizia. Non era comunque la prima volta che aveva un incarico dirigenziale di quel livello in quanto già nel 1995 aveva svolto le mansioni di capo della CIVPOL in Macedonia (FYROM). «Questa funzione si profilava come una nuova sfida, che presupponeva molto senso della diplomazia poiché nel contesto di un conflitto tutto, anche le mansioni di polizia, assume sfaccettature politiche. Ci sono



infatti idee che dal punto di vista della pratica di polizia sono giustificate, ma che nello specifico e per motivi politici rischiano di incontrare resistenze. «Nel caso in cui dopo un lungo lavoro preparatorio si giunge alla realizzazione del progetto, la soddisfazione è direttamente proporzionale allo sforzo profuso (come ad esempio la concezione di un nuovo posto di polizia o la modernizzazione di un parco veicoli). Una sfida da non sottovalutare è stata rappresentata dal finanziamento dei progetti. Al riguardo Bruno Unternährer dichiara: «Sulla carta si giungeva velocemente ad uno schizzo del progetto, ma per trovare le risorse ci voleva molto più tempo, costringendomi spesso a un pellegrinaggio porta a porta. È quindi molto importante non perdere mai di vista l'obiettivo e restare sempre tenaci».

L'ONU nel mezzo delle fazioni opposte

«I tredici mesi trascorsi nel Caucaso mi hanno segnato profondamente», afferma Bruno Unternährer, facendo riferimento ad avvenimenti che lo hanno particolarmente colpito, come ad esempio la brutalità sconvolgente utilizzata negli scontri a sfondo criminale. Qualche volta sono stati addirittura perpetrati attentati o rapimenti. L'ONU veniva così accusata – sia da una parte sia dall'altra – di non fare abbastanza per la sicurezza o di intervenire troppo velocemente. «In queste situazioni, se non si possiede una certa sensibilità, si rischia di arrecare danni molti seri. Qui non c'è posto per i rambo». La missione è stata comunque un'esperienza preziosa, che gli ha insegnato ancora una volta ad apprezzare la sicurezza e il benessere in Svizzera. ■

Contrabbando di animali

Importazione illegale di animali e di prodotti di provenienza animale: quali rischi?

Un progetto di ricerca dell'Ufficio federale di veterinaria (UFV) e dell'Amministrazione federale delle dogane (AFD) si propone di stimare il pericolo causato dal contrabbando di animali e prodotti di provenienza animale per i nostri animali da reddito.

Il progetto è condotto da **Carmen Läubli** dell'UFV nell'ambito di una dissertazione. Nel seguente articolo ci propone un riassunto dei retroscena e degli obiettivi di questo lavoro.

Si ricorda delle foto e delle notizie riguardo allo scoppio dell'epizootia di afta epizootica in Inghilterra, nel 2001? Hanno mostrato in modo impressionante gli effetti di un tale evento, non solo sul piano finanziario, ma anche cosa ciò significhi per gli animali, l'essere umano, l'economia e la politica. Grazie a provvedimenti di lotta e di prevenzione, la popolazione svizzera di animali da reddito è indenne da epizootie altamente contagiose. Diverse regole relative all'importazione contribuiscono a mantenere i nostri animali al riparo dall'introduzione di queste malattie. Tuttavia, tali provvedimenti non proteggono dal pericolo che può essere causato dal contrabbando.

Cos'è un rischio?

Che cosa è veramente un rischio? Il rischio fa parte della nostra vita: uscendo da casa, ci si espone al pericolo «traffico stradale». I mass-media parlano quotidianamente di rischi che mettono in pericolo la nostra salute, come il fumo, l'eccesso di peso o la tintarella. Il rischio è definito dalla probabilità che avvenga un evento indesiderato, combinata con il danno che ne risulta. La valutazione di un rischio deve dunque tenere conto di entrambi gli aspetti:

1. la probabilità che un certo evento indesiderato avvenga e

2. le conseguenze che implica tale evento.

L'UFV si occupa di diversi rischi inerenti all'importazione, all'esportazione, alla salute degli animali e alla sicurezza delle derrate alimentari. Ha, per esempio, elaborato una valutazione del rischio dovuta all'introduzione dell'influenza aviaria in Svizzera. Come causa del pericolo, accanto ad altri fattori (p. es. gli uccelli selvatici) è stato identificato anche il contrabbando.

Tuttavia, il rischio di introdurre l'influenza aviaria mediante l'importazione illegale ha potuto essere valutato solo con grandi incertezze, poiché mancavano i dati necessari. Un compito del lavoro di dottorato «Valutazione del rischio di introdurre epizootie mediante l'importazione illegale di animali e prodotti di provenienza animale» sarà quello di colmare questa lacuna nelle conoscenze.

Obiettivi della dissertazione

Il primo compito consiste nel valutare la quantità complessiva di animali e prodotti di provenienza animale importati illegalmente. Ciò deve comprendere, oltre il contrabbando di animali e prodotti di provenienza animale, anche il formaggio, i latticini, le uova, le piume, il mangime, i salumi, ecc.



I registri della merce confiscata dalle autorità doganali e dalle guardie di confine costituiranno la base. I dati raccolti, contenenti indicazioni concernenti la quantità, le specie animali, la categoria di merce e il paese di provenienza, sono registrati elettronicamente, in forma anonima. In seguito, si cercherà di estrapolare le quantità «reali» sulla base delle quantità confiscate, con l'aiuto di statistiche di viaggio e con il parere di esperti. La valutazione del valore reale delle merci contrabbandate dovrà integrare anche l'esperienza del personale della dogana e delle guardie di confine, nonché la parte stimata di veicoli e persone controllate.

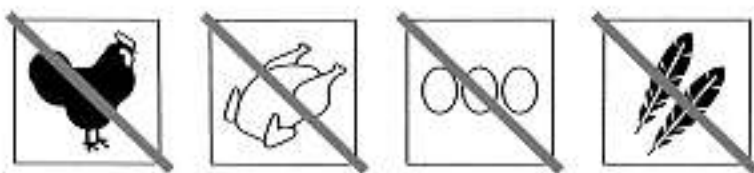
Dopo la valutazione della quantità complessiva degli animali e delle merci contrabbandate, il lavoro si concentrerà sul virus dell'influenza aviaria. Tale limitazione è necessaria,

Keine Geflügelprodukte mitbringen!

**Schützen Sie
das Schweizer Geflügel
vor der Vogelgrippe!**

Do NOT bring poultry products into the country!

**Protect
Switzerland's Poultry
from Bird Flu!**



poiché è impossibile tenere conto di tutti gli agenti che causano malattie.

La seconda parte deve stimare la probabilità che animali e prodotti di provenienza animale importati illegalmente siano infettati dal virus dell'influenza aviaria. A questo scopo, occorre conoscere la provenienza e la situazione vigente sul luogo di provenienza in materia di questa epizoozia. Sulla base dello stato attuale della ricerca e del parere di esperti, si valuterà quali prodotti o animali, arrivati in Svizzera dopo un lungo viaggio, possano contenere ancora una grande quantità di virus.

In terzo luogo, si dovrà rispondere alla domanda: qual è la probabilità che un animale della popolazione di animali da reddito svizzeri si ammali a causa di un virus introdotto? Perciò,

occorre conoscere ciò che avviene alle merci e agli animali importati illegalmente, dopo che essi abbiano passato la dogana: tali merci sono contrabbandate per l'uso privato oppure sono addirittura messe in vendita? La merce contrabbandata viene cotta o i suoi resti finiscono nelle mangiatoie dei nostri animali da reddito? Occorrerà rispondere e valutare una gran quantità di domande di questo tipo. ■

Il mio lavoro conta sulla collaborazione degli specialisti doganali e delle guardie di confine e, in questa sede, desidero ringraziarli della comprensione e dell'aiuto. Un ringraziamento particolare va a Serge Gummy, Markus Zeller, Oliver Kaupp, Alois Stähli e Mirosław Ritschard.

L'influenza aviaria

L'influenza aviaria, comunemente chiamata anche peste aviaria classica, è una malattia degli uccelli causata da virus, altamente infettiva, a decorso con febbre. Il pollame da reddito svizzero fu contagiato per l'ultima volta da questa epizoozia nel 1930 e, oggi, è ufficialmente considerato indenne dalla peste aviaria classica.

Dal 2003, il virus dell'influenza aviaria è stato la causa di scoppi dell'epizoozia nel pollame in Asia, Africa, Russia, Romania, Kazakistan, Ucraina, Turchia, Croazia, Francia, Svezia, Germania, Danimarca, Gran Bretagna e Repubblica Ceca. Secondo l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite (FAO), fino alla fine del 2006, in tutto il mondo, sono morti, o hanno dovuto essere abbattuti, più di 240 milioni di polli a causa dell'influenza aviaria, per evitare l'ulteriore propagazione dell'epizoozia¹⁾.

La Svizzera, oltre al divieto di importare uccelli vivi e prodotti da essi derivati dai paesi colpiti, ha preso altri provvedimenti atti a ridurre il rischio: divieto di detenere il pollame all'aperto durante i mesi a rischio più elevato, esami in laboratorio di uccelli selvatici e di pollame, nonché l'informazione dei viaggiatori mediante cartelloni. Inoltre, agli aeroporti di Zurigo, Ginevra e Basilea sono stati intensificati i controlli per campionatura a random dei viaggiatori in provenienza dai paesi colpiti.

La Svizzera, unitamente alla Germania e all'Austria, ha inoltre lanciato il progetto di ricerca internazionale «Constanze», attorno al Lago di Costanza (www.projekt-constanze.info). L'obiettivo del progetto consiste a comprendere meglio l'influenza aviaria e i suoi meccanismi di propagazione.

1) http://www.fao.org/docs/eims/upload/228650/AIDENews_may07_no46.pdf

Carico inquinante alla dogana stradale

Rispetto dei valori limite al confine

Per legge il datore di lavoro è tenuto a non mettere in pericolo la salute dei suoi dipendenti sul posto di lavoro. Per tutte le questioni legate alla protezione della salute, da alcuni anni la dogana coopera quindi in stretto contatto con MedicalService, il

servizio medico della Confederazione. Un esempio di collaborazione sono le recenti misurazioni dell'inquinamento effettuate d'intesa con la Suva presso il valico di confine di Basilea-St. Louis. A cura del dott. **Thomas Amport**, MedicalService

«L'inquinamento presente ai valichi di confine molto trafficati causa danni durevoli alla salute?» La questione non preoccupa unicamente gli stessi collaboratori della dogana, bensì pure l'AFD in qualità di datore di lavoro. Quest'ultima è infatti tenuta per legge a non mettere in pericolo la salute dei suoi collaboratori sul posto di lavoro. Qualora sussistano particolari pericoli e all'interno dell'AFD non siano disponibili le conoscenze specialistiche necessarie a garantire la sicurezza sul lavoro e la protezione della salute, essa deve consultare medici del lavoro e altri specialisti della sicurezza sul lavoro.

Effettuate diverse misurazioni

La Suva ha iniziato a effettuare misurazioni dell'inquinamento presso i principali valichi di confine svizzeri già da tempo e i risultati hanno dimostrato che i valori limite ammessi sul posto di lavoro vengono rispettati. Tuttavia, dato che gli ultimi esami risalgono ad alcuni anni fa, si è deciso di valutare nuovamente la situazione. Nel luglio 2005 MedicalService ha

effettuato i primi rilevamenti. Al fine di valutare i pericoli per la salute, i medici di MedicalService hanno assegnato alla Suva l'incarico di effettuare misurazioni presso il valico di confine di Basilea-St. Louis. Al fine di ottenere risultati il più rilevanti possibile, esse hanno avuto luogo in condizioni climatiche differenti nell'autunno 2005 e nell'estate 2006 al valico di passaggio del traffico delle persone e del traffico pesante. L'interruzione della linea autostradale del San Gottardo a causa di una frana nell'estate 2006 ha comportato la riduzione del volume di autocarri transitati compromettendo il risultato di qualsiasi misurazione. Le misurazioni effettuate presso la dogana del traffico pesante sono state dunque riprese in considerazione soltanto quest'estate e vengono ora nuovamente analizzate.

Ancora sconosciuti gli effetti delle nanoparticelle

Grazie a nuovi metodi di rilevamento, oltre alle polveri fini, alle emissioni dei motori diesel (EMD) e agli inquinanti atmosferici allo stato gassoso monos-



sido di carbonio (CO), monossido di azoto (NO), diossido di azoto (NO₂) e ozono (O₃) sono state misurate anche nanoparticelle o cosiddette particelle ultrafini. Le nanoparticelle sono particelle solide di grandezza inferiore a 100 nanometri (nm). Nell'ordine di grandezza, un «nano» corrisponde a un milionesimo (10⁻⁹). In relazione

Valori di misurazione registrati:	Frazione alveolare (1)	CO (2)	NO (2)	NO ₂ (2)	DME (2)	O ₃ (Ozon)
	mg/m ³	ml/m ³	ml/m ³	ml/m ³	µg/m ³	ml/m ³
Traffico delle persone novembre 2005	< 0,08	0,7	< 1	< 0,1	21	
Traffico delle persone luglio 2006	0,1	0,5	0,3	0,1	11	32
Traffico pesante novembre 2005	0,1	0,5	1,6	0,1	57	
Valori limite	3,0	30,0	25,0	3,0	100	100

(1) valori massimi

(2) valori medi



alle nanoparticelle non esiste ancora alcun valore limite, dato che non è tuttora noto a partire da quale quantità, dimensione e composizione sussistano pericoli per la salute.

Risultati chiaramente inferiori ai valori limite

Una parte dei valori medi di tutte le misurazioni finora effettuate è di gran lunga inferiore ai valori limite ammessi sul posto di lavoro (v. tabella). A seconda del tipo di autoveicolo e del

suo stato di manutenzione, è stato misurato un temporaneo aumento di monossido di carbonio e di diossido di azoto. I valori relativi all'inquinamento atmosferico registrati in autunno e in estate nel traffico delle persone non hanno mostrato differenze di rilievo. Come previsto, i valori delle emissioni dei motori diesel presso la dogana degli autocarri erano superiori a quelli riguardanti il traffico delle persone. Essi hanno toccato il tetto del 57 per cento del valore limite consentito.

Quali interventi sono necessari?

I risultati delle misurazioni richiedono dei provvedimenti? Visto che i valori limite vengono rispettati, eventuali provvedimenti dovrebbero risultare superflui. Ciò non vale però per tutti gli inquinanti. Dato che le emissioni dei motori diesel sono considerate cancerogene, esse devono essere ridotte al minimo. L'obiettivo principale nell'ambito della salute è ridurre al minimo il carico inquinante. I valori relativi alle emissioni dei motori diesel nel traffico delle persone sono accettabili. Al contrario, come già menzionato, nel traffico pesante sono stati raggiunti valori massimi di oltre il 50 per cento del valore soglia ammesso sul posto di lavoro. Gli specialisti della Suva chiedono dunque provvedimenti di natura tecnica atti a ridurre l'esposizione dei collaboratori agli inquinanti. Come già avvenuto presso alcuni altri valichi di confine, deve essere esaminata l'aspirazione dei gas di scarico in prossimità del tubo di scappamento.

Misure organizzative

La dogana non è in grado di influenzare il volume del traffico e i tipi di autoveicolo in transito. Esistono tuttavia altri modi per ridurre il carico inquinante a cui sono sottoposti i collaboratori, attuando misure organizzative quali la regolamentazione dell'orario di lavoro (maggiore rotazione dei posti, orari d'impiego più brevi e maggior numero di pause nel caso di elevati volumi di traffico), un'intensificazione della pulizia sul posto di lavoro (all'interno delle cabine e nell'area della dogana) nonché il rispetto delle misure d'igiene (lavarsi le mani prima delle pause e alla fine del lavoro, non conservare e consumare alimenti sul posto di lavoro). Infine, si dovrebbe rinunciare al fumo dato che esso comporta un ulteriore ed evitabile carico inquinante. ■

Traffico aereo

Voli internazionali all'aerodromo di Yverdon-les-Bains diventano realtà

Dopo i tentativi pilota a Mollis e a Lommis, a fine 2006 la dogana ha offerto anche ad altri aeroporti regionali svizzeri l'opportunità di ottenere il cosiddetto statuto di «aerodromo con traffico tollerato». L'Air Club Yverdon-les-Bains ha colto l'occasione al

volo. Grazie al nuovo regime doganale, da inizio maggio all'aerodromo di Yverdon-les-Bains si effettuano anche voli internazionali. **Marc Moret**, capo dell'ufficio doganale di Chavornay, spiega il significato e i vantaggi del nuovo statuto.

In un «aerodromo con traffico tollerato» sono autorizzati i voli diretti da e per l'estero. Oltre ai loro effetti personali, l'equipaggio e i passeggeri possono trasportare solo merci nel limite delle cosiddette «tolleranze» (quantità ammesse in franchigia), principio valevole pure sulle «strade con traffico tollerato». Inoltre, essi devono essere in possesso di documenti di viaggio validi. Tuttavia, i passeggeri che necessitano di un visto per entrare in Svizzera devono tuttora utilizzare un aerodromo doganale ufficiale. Dopo l'entrata in vigore dell'accordo di Schengen saranno autorizzati unicamente voli provenienti dallo spazio Schengen. Gli altri voli dovranno essere parimenti effettuati attraverso un aerodromo doganale.

Nuovo statuto in tre mesi

La procedura per diventare un «aerodromo con traffico tollerato» prevede che alla dogana competa il compito di controllare le merci, mentre alla polizia cantonale i passeggeri. In base a un accordo con la polizia, i controlli delle persone possono essere delegati pure al Corpo delle guardie di confine. Con la consapevolezza che il nuovo statuto avrebbe influito molto positivamente sia sull'ulteriore sviluppo dell'aerodromo sia sull'intera regione, l'Air Club Yverdon-les-Bains ha inoltrato con largo anticipo una richiesta in tal senso alla dogana. Grazie al dinamismo del capo dell'aerodromo nonché presidente dell'Air



Club e all'eccezionale collaborazione con l'ispettorato doganale di Chavornay (ufficio doganale di controllo) e la polizia cantonale vodese, già dopo tre mesi erano state soddisfatte le condizioni per ottenere il nuovo statuto. Esse includono il sistema di notifica via Internet, una regolamentazione locale, una seduta informativa per i piloti nonché test di sistemi. Il necessario sistema informatico è stato messo a disposizione dai responsabili dell'aerodromo di Mollis. Dal 1° maggio 2007 un accordo a tre tra Air Club, la polizia cantonale vodese e la dogana di Yverdon-les-Bains assicura lo statuto di «aerodromo con traffico tollerato».

Semplice procedura di notifica

La procedura di notifica dei voli è gestita a livello informatico e avviene per posta elettronica (e-mail) secondo lo schema seguente: compilando l'apposito formulario sul sito web del-

l'aerodromo (almeno due ore prima dell'arrivo e un'ora prima della partenza), il pilota notifica direttamente il suo volo ed eventuali passeggeri; la comunicazione elettronica viene trasmessa all'esercente dell'aerodromo, l'Air Club Yverdon-les-Bains; dopo aver controllato i dati, l'esercente inoltra la notifica contemporaneamente alla dogana e alla polizia, le quali decidono se è necessario effettuare un controllo. In caso di assenza dei collaboratori della dogana o della polizia al momento dell'arrivo o della partenza, la liberazione ha luogo automaticamente.

I primi voli transfrontalieri sono iniziati già il primo giorno in cui era valevole il nuovo statuto. I membri dell'Air Club Yverdon-les-Bains (circa 200 piloti) e gli imprenditori di Y-Parc (voli commerciali) continueranno sicuramente a sfruttare spesso la possibilità di effettuare voli transfrontalieri. ■

In breve

2006: 32 tonnellate di carne contrabbandata



Nel 2006 le guardie di confine svizzere hanno sequestrato nel traffico turistico circa 32 tonnellate di carne contrabbandata. La maggior parte dei tentativi di contrabbando è avvenuta al confine franco – svizzero.

Conferenza Tariffa e diritto 2007

I quadri e gli esperti di tariffa dell'AFD nonché i rappresentanti di alcune autorità partner estere hanno partecipato, sotto la guida dei vicedirettori Hermann Kästli e Roman Bisaz, all'annuale conferenza di Tariffa e diritto svoltasi a Jongny (VD). Al centro della discussione è stata la nuova legge sulle dogane, entrata in vigore all'inizio di maggio. Le tematiche riguardanti le direzioni di circondario nonché gli ambiti procedure doganali, origine, Internet e descrizione delle merci sono stati inoltre trattati in modo approfondito. Altri temi sono

stati: le ripercussioni della modifica del codice doganale 648/05 per la Svizzera, i controlli di polizia stradale nel traffico delle merci commerciabili, i principi direttivi della statistica del commercio esterno, le esperienze con l'elenco delle esclusioni secondo l'articolo 2 del regolamento, gli accordi di libero scambio, l'analisi dei rischi nell'ambito dei COV, l'imposta sugli oli minerali gravante i carburanti gassosi e i biocarburanti, la tassa sul CO2 gravante i combustibili, le novità concernenti il t@res e il Tadoc. *Philippe Poncioni, Analisi dei rischi, DGD*



Capite la tariffa?

«Oli essenziali e resinoidi; prodotti per profumeria...»

In questa rubrica presentiamo alcune voci di tariffa. Nella presente edizione ci occuperemo del capitolo 33 – Oli essenziali e resinoidi; prodotti per profumeria o per toeletta preparati e preparazioni cosmetiche.

3301: Oli essenziali (deterpenati o no), compresi quelli detti «concreti» o «assoluti»; resinoidi; oleoresine d'estrazione; soluzioni concentrate di oli essenziali nei grassi, negli oli fissi, nelle cere o nei prodotti analoghi, ottenute per «enfleurage» o macerazione; sotto-prodotti terpenici residuali dalla deterpenazione degli oli essenziali; acque distillate aromatiche e soluzioni acquose di oli essenziali.

3302: Miscugli di sostanze odorifere e miscugli (comprese le soluzioni alcoliche) a base di una o più di tali sostanze, dei tipi utilizzati come materie prime per l'industria; altre preparazioni a base di sostanze odorifere, dei tipi utilizzati nell'industria delle bevande.

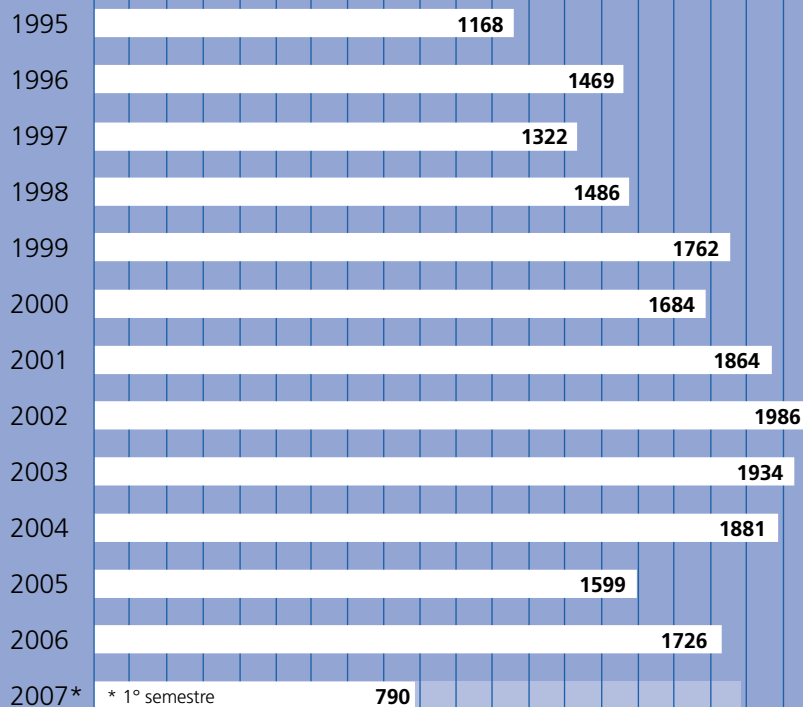


In breve

Documenti falsificati sequestrati dalla dogana e dalle guardie di confine



Anno



Le falsificazioni riguardano principalmente le licenze di condurre, i passaporti, le carte d'identità e i permessi di dimora.

L'accordo con gli Stati Uniti è parafato

Quest'estate il Direttore generale delle dogane Rudolf Dietrich e il suo omologo americano W. Ralph Basham, commissario delle dogane e della protezione delle frontiere degli Stati Uniti (Commissioner of the U.S. Customs and Border Protection), hanno parafato l'accordo tra la Svizzera e gli USA relativo all'assistenza amministrativa reciproca in ambito doganale. Con la parafatura, avvenuta a Bruxelles in occasione di una riunione del Consiglio mondiale delle dogane, i due capi negoziatori hanno dichiarato che i negoziati si sono conclusi e che il testo dell'accordo è da considerarsi definitivo.



Il Direttore generale delle dogane Rudolf Dietrich e il suo omologo americano W. Ralph Basham si scambiano i testi dell'accordo parafato.

La dogana sequestra quantità sempre più importanti di stupefacenti

Fino a metà agosto la dogana ha sequestrato circa 200 kg di eroina e 133 kg di cocaina. Ciò significa che la quantità dell'anno scorso (59 kg) è già stata superata di 141 kg. Nel 2006 la quantità di cocaina ha raggiunto i 193 kg. Anche per quanto riguarda il khat si profila un aumento massiccio dato che, dopo otto mesi e mezzo, la quantità sequestrata ha raggiunto i 900 kg (2006: 690 kg). Lo stesso vale per i prodotti derivati dalla canapa con 672 kg (2006: 95 kg) e le sostanze psicotrope con 82'000 unità di consumo (2006: 50'000). Le quantità maggiori sono state sequestrate nei mesi di vacanza di luglio e agosto. Eroina: 165 kg, cocaina: 50 kg, khat: 220 kg, sostanze psicotrope: 57'000 unità di consumo. A. Canonica/D.

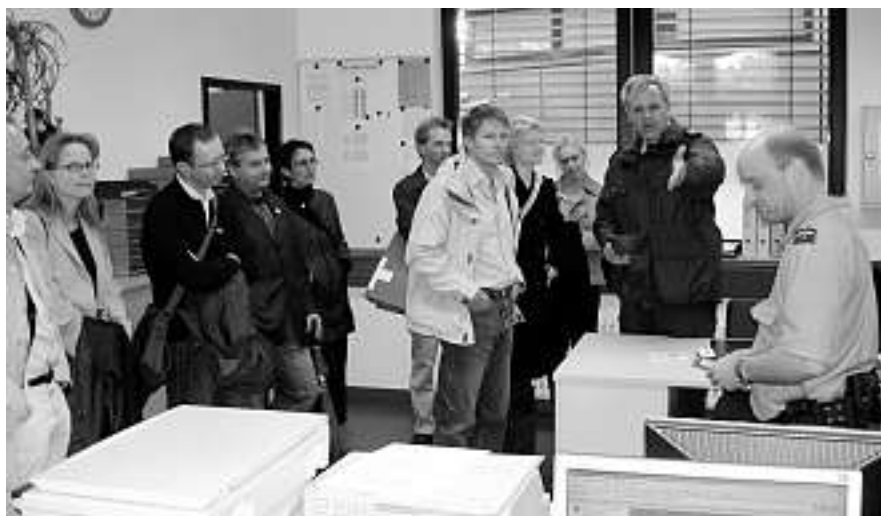
Möll, DGD



Collaboratori personali dei Consiglieri federali hanno visitato la dogana e il Corpo delle guardie di confine a Basilea

A luglio, ospiti particolari hanno fatto visita alla dogana e al Corpo delle guardie di confine (Cgcf) a Basilea. I collaboratori personali dei sette Consiglieri federali hanno intrapreso la loro escursione annuale nella Svizzera nordoccidentale. Giunti da Berna sono stati accolti presso il comando gcf della regione di Basilea dal comandante Markus Hubeli. Quest'ultimo ha illustrato la situazione attuale e ha presentato il dispositivo d'intervento del Cgcf basilese. Dopo aver fatto una breve tappa nella centrale d'intervento Nord, il gruppo ha visitato il posto gcf di Basel-Weil/Autobahn. L'ufficio concernente il rilascio dei visti ha suscitato particolare interesse. Le molte domande poste dai collaboratori dei Consiglieri federali sono la prova che essi reputano interessante il lavoro delle gcf svizzere.

Il programma è proseguito con la visita presso l'ufficio doganale di Basel/Weil-Autobahn dove gli ospiti hanno avuto la possibilità di farsi un'idea della quotidianità doganale negli ambiti: sdoganamento, TTPC, scanner mobile, controlli di sicurezza nel traffico pesante e via di seguito. Onde ottenere una visione d'insieme dell'impianto doganale nel suo complesso, la delegazione è salita sul tetto dell'ufficio doganale. Una volta raggiunto il direttore del circondario ha sottolineato l'importanza del processo «passaggio del confine di persone e merci». Esso permette di adempiere contemporaneamente numerosi mandati della Confederazione. La visita è terminata con un piccolo aperitivo, occasione di vivaci discussioni, segnatamente per quan-



to riguarda la TTPC e l'importanza fiscale della dogana. Rudolf Nebel, direttore del circondario di Basilea e

Patrick Gantenbein, regione gcf di Basilea

Ritratto: Michaela Rickenbacher, capo di stato maggiore presso il Comando Cgcf

«Qui assumo responsabilità»

Da giovane voleva diventare medico, o meglio, chirurgo. Oggi però, invece di prendersi cura della salute dei pazienti in una sala operatoria, **Michaela Rickenbacher** lavora come capo di stato maggiore presso il Comando Cgcf occupandosi prevalentemente di questioni legate alla cooperazione nazionale per la sicurezza. Quale giurista dottorata e già rela-

trice del consigliere federale Samuel Schmid, ella attribuisce poca importanza a dibattiti infiniti e discorsetti intellettuali e preferisce molto di più prendere decisioni e collaborare con persone che vogliono portare cambiamenti effettivi. Per questo motivo, in qualità di stretta collaboratrice del capo del Cgcf Jürg Noth, **Michaela Rickenbacher** si trova al posto giusto.

wp. «Il passaggio dalla Segreteria generale del DDPS al Comando Cgcf, soprattutto nei primi tre mesi, è stato un piccolo choc culturale», afferma Michaela Rickenbacher. Benché il DDPS sia un dipartimento molto dinamico, per undici anni ella vi ha ricoperto una posizione per lo più strategica-concettuale. Lo stesso non si può dire del suo ruolo nel Cgcf: «Qui prendiamo decisioni che influenzano in modo diretto l'attività quotidiana 'al fronte'. E spesso le reazioni non si fanno attendere». Queste sfide sono ciò di cui era alla ricerca: «Qui assumo responsabilità. Qui posso mettere in moto cambiamenti».

Maggior collaborazione

Michaela Rickenbacher è specializzata nella cooperazione per la sicurezza, e di questo settore si è occupata fin dall'inizio della sua attività professionale. Dato che, nel contesto della sicurezza interna alla Svizzera, la cooperazione (inter)nazionale sta assumendo un'importanza sempre maggiore, all'interno del Comando Cgcf ella ha l'opportunità di sfruttare e ampliare le sue conoscenze in questo campo. Ritiene indispensabile la presenza di un elemento civile di sicurezza a livello di Confederazione e considera importante una maggior collaborazione futura del Cgcf con i Cantoni e altri partner in Svizzera e all'estero. «Solo in tal modo possiamo ancorare al meglio il Cgcf nell'ambito della politica di sicurezza

della Svizzera. È dunque sicuramente positivo che, oltre alla sicurezza, con la dogana disponiamo pure di un secondo forte pilastro portante».

Coltivare il dialogo

Michaela Rickenbacher ritiene suo compito principale garantire una determinata «unità nella molteplicità» del Cgcf: «Benché disponiamo di otto diverse regioni guardie di confine e di un Comando a Berna, formiamo un Corpo nazionale». In nessun caso intende assumere il ruolo di impiegata dietro la scrivania. Al contrario, vuole aiutare i collaboratori attivi 'al fronte': «Voglio impegnarmi affinché le richieste delle guardie di confine del Comando centrale vengano prese sul serio. Il nostro operato deve rispettare i loro bisogni», afferma chiaro e tondo. Per questo motivo intende



pure coltivare in modo particolare il dialogo e i rapporti con i collaboratori e promuovere lo scambio di opinioni. Queste qualità le si confarebbero anche nel ruolo di medico. ■

La nuova capo di stato maggiore

Michaela Rickenbacher è nata a Zugo nel 1970 ed è cresciuta a Vevey. Si è laureata in giurisprudenza presso l'Università di Losanna e ha conseguito un dottorato in diritto internazionale a Ginevra. Dal 1995 ha lavorato presso il Servizio giuridico dello Stato maggiore generale e nel settore della politica di sicurezza e di difesa dell'attuale DDPS sotto i consiglieri federali Kaspar Villiger, Adolf Ogi e Samuel Schmid. Durante gli ultimi quattro anni e mezzo è stata relatrice in materia di politica di sicu-

rezza e protezione della popolazione nello Stato maggiore del CF Schmid. Tra i suoi compiti quale capo di stato maggiore presso il Comando Cgcf figurano la gestione del personale, dell'organizzazione, delle finanze e della qualità inclusi il controlling, la cooperazione nazionale e internazionale per la sicurezza, la comunicazione, la propaganda di professioni e l'aiuto alla condotta. I suoi hobby principali sono la musica (sassofono), andare in bicicletta, lo sci e lo sport da combattimento (ju-jitsu).

Ospite di Forum D.: Nicolai Schipfer, commissario principale e sostituto del capo dell'ufficio di polizia federale tedesca di Weil am Rhein

Parliamo la stessa lingua

In tempi di globalizzazione, e dunque di mobilità e di criminalità più elevate, la collaborazione tra forze di polizia acquista un'importanza sempre più significativa. In particolare al confine è imperativa una

cooperazione transfrontaliera efficace tra le autorità. Nicolai Schipfer, commissario principale, ci parla della collaborazione transfrontaliera tra il Corpo delle guardie di confine e la polizia federale tedesca.

Lungo tutto il confine settentrionale svizzero, l'ufficio di polizia federale di Weil am Rhein (BPOLAMT WEI) svolge in modo integrato i suoi compiti di lotta contro la criminalità unitamente all'ispettorato di polizia federale (BPOLI) e quello di polizia di confine e ferroviaria con i cinque ispettorati regionali subordinati. Il principio della collaborazione transfrontaliera con i comandi delle regioni gcf I, II e VII costituisce la base dell'accordo di polizia tra la Svizzera e la Germania.



Werner Schöni, comandante della regione gcf II, con Armin Schuster, capo dell'ufficio di polizia federale di Weil am Rhein.

Interconnettere le forze

Sul piano strategico, grazie a colloqui regolari tra gli organi di conduzione, i due Paesi possono discutere apertamente dell'attuale necessità di agire e coordinare le operazioni comuni con il fine di rafforzare maggiormente l'interconnessione delle forze. Il progetto più recente consiste in un'analisi comune della situazione in materia di sicurezza che consente alle forze d'intervento di adottare provvedimenti mirati sulla base di previsioni. Essa costituisce un plusvalore: in particolare permette di reagire rapidamente da entrambe le parti del confine, di far circolare in modo



Rappresentanti della polizia federale tedesca e del Corpo delle guardie di confine svizzero si incontrano regolarmente per discutere.

ottimale le informazioni, di beneficiare delle conoscenze geografiche relative alle due zone di confine e di instaurare preziosi contatti personali. Gli interventi più importanti approfondiscono la comprensione reciproca a tutti i livelli. Parliamo davvero la stessa lingua.

Coordinare gli interventi

Dal punto di vista operativo, a livello tattico, i posti gcf e il BPOLI gestiscono in comune gli interventi, i controlli e i posti di controllo. Vedo un vantaggio soprattutto al momento di coordinare i provvedimenti d'intervento previsti in entrambe le zone di confine. I controlli da parte di pattuglie binazionali consentono un rapido trasferimento, su base puntuale, delle forze di intervento in entrambe le parti del confine onde sfruttare al meglio l'area di intervento. Il controllo di persone e cose viene effettuato in modo efficace e rapido nei due sistemi di ricerca, diminuendo così i tempi di attesa a cui sono sottoposti i viaggiatori durante i controlli

di polizia. Lo scambio di importanti informazioni, ad esempio in caso di ricerche di estrema attualità, avviene direttamente in loco o via centrali di intervento, al fine di evitare inutili perdite di tempo.

Sfida EURO 08

La collaborazione tra Svizzera e Germania ha fatto sì che con il tempo sono addirittura nate delle amicizie e per la maggior parte dei poliziotti federali è diventata quasi una routine pattugliare con le guardie di confine. Questo modo di lavorare consente di beneficiare delle conoscenze reciproche. In futuro mi potrei immaginare che le due autorità finiscano con il pianificare e coordinare le loro mansioni di polizia in un edificio di servizio comune e che per tutti i cittadini, vedere una pattuglia mista al confine tra la Svizzera e la Germania diventi una cosa normale. Tra le sfide che saremo chiamati ad affrontare mi rallegro in particolare della cooperazione in occasione del campionato europeo di calcio (EURO 08). ■

Questionario compilato da Robert Lüssi (51), nuovo capo della divisione principale Tariffa doganale e statistica del commercio esterno della DGD, dal 1° settembre 2007

Come ci si sente nelle vesti di nuovo membro della direzione dell'AFD?

Molto bene, anche se naturalmente sono un po' teso.

Per diversi anni Lei è stato alla testa del servizio Affari internazionali e si è recato spesso all'estero fungendo un po' da «diplomático doganale». Conserva dei ricordi particolari delle missioni svolte?

Ho vissuto una miriade di missioni che hanno lasciato in me dei segni indelebili. All'inizio di una missione in Kosovo, ci inviarono ad esempio in un hotel di Pristina, dove ci ordinarono – per motivi di sicurezza

– di mettere durante la notte il bicchiere per gli spazzolini sulla maniglia della porta della camera. Anche durante un viaggio in Albania, effettuato nell'ambito della lotta alla corruzione, la situazione era critica. Pensi che un negozio dove feci delle compere, fu poco dopo teatro di una sparatoria. I miei migliori ricordi sono legati alla cordialità e all'ospitalità riscontrate soprattutto in Africa e in Asia centrale.

In che misura le esperienze vissute sulla scena internazionale L'hanno influenzata?

Ho soprattutto imparato ad avere pazienza, ma anche che fidarsi e mostrarsi aperto pagano sempre e che vale la pena ostinarsi. Ho inoltre imparato che l'essere svizzeri costituisce un'importante vantaggio sul piano internazionale. Gli innumerevoli viaggi mi hanno altresì insegnato ad apprezzare il benessere e le condizioni sociali della Svizzera.

Lei ha cominciato nel 1976 in qualità di specialista doganale presso l'ID di Thayngen-strada. Dopo 31 anni è stato nominato vicedirettore dell'AFD. Può dare alcuni consigli utili alla carriera ai giovani impiegati doganali?

Mai restare fermi, imparare le lingue straniere, imparare e perfezionarsi, essere aperti alle novità e accettare la mobilità e la flessibilità richieste dalla dogana.

Presso il servizio Affari internazionali Lei dirigeva due collaboratori: ora presso la divisione principale i collaboratori sono diventati 120. Cosa cambia nel suo modo



d'affrontare questa mansione?

Se si conta anche il personale impiegato all'estero, dirigevo circa 30 collaboratori. Sono intenzionato a mantenere gli stessi principi di conduzione, vale a dire: rispetta gli altri, limitati all'essenziale, comunica apertamente e pensa/agisci orientandoti ai processi.

Quali consigli ha ereditato dal suo predecessore, Roman Bisaz?

Ha richiamato la mia attenzione su come, in caso di cambiamenti, sia importante coinvolgere il prima possibile le persone interessate, in special modo se si tratta di partner della dogana.

Come si descriverebbe?

Esigente, curioso, coerente e determinato.

Le mancheranno i viaggi e i contatti internazionali?

Io e la mia famiglia apprezziamo il fatto che numerosi viaggi a destinazione di Paesi non sempre piacevoli siano terminati; d'altra parte mi dispiacerebbe se la rete di contatti non venisse mantenuta. Continuerò a curare determinati contatti, segnatamente con l'OMD, l'AELS e la Commissione europea, anche se non più così intensamente. ■

Voglia ora completare le frasi seguenti:

Se non fossi giunto alla dogana, oggi sarei... forse artista pittore.

Apprezzo che i miei collaboratori siano... aperti, leali, flessibili, che lavorino insieme a obiettivi comuni e che mantengano sempre il buon umore.

Ho sempre tempo per... la mia famiglia.

Durante il mio primo anno in qualità di capo della divisione principale Tariffa doganale e statistica del commercio esterno intendo... inserirmi bene nella nuova attività, nella misura del possibile mantenere ciò che funziona, analizzare in modo critico i processi e le strutture.

In qualità di membro della direzione intendo... condividere le mie esperienze e imparare dalle esperienze degli altri membri.

Cassette delle dichiarazioni

Fermata alle cassette in dogana

Dal 1° maggio, presso circa 100 valichi di confine svizzeri, sono state installate le cosiddette cassette delle dichiarazioni. In questo modo le persone che entrano in Svizzera hanno la possibilità, in assenza del personale del Corpo delle guardie di confine, di dichiarare per iscritto le proprie merci. Per fare in modo che tutte le cassette delle dichiarazioni

venissero installate per tempo in tutta la Svizzera, non ci sono state solo molte cose da coordinare, bensì anche alcuni ostacoli logistici da superare. **Fabrizio Borla**, della sezione Immobili della DGD, e **Peter Imsand**, del centro immobiliare di Ginevra, ci raccontano come è stato avviato e portato a termine il progetto.

La dogana ha deciso di installare le cosiddette cassette delle dichiarazioni presso i valichi di confine piccoli e poco utilizzati, che non sono più occupati – o solo temporaneamente – dal personale delle guardie di confine. Dette cassette mirano a evitare al viaggiatore la deviazione verso un valico doganale occupato, allorché questi porta con sé delle merci da sdoganare.

Modalità d'uso semplici

Nell'ambito della produzione di cassette delle dichiarazioni si è tenuto particolarmente conto dei seguenti aspetti: la costruzione doveva essere uniforme in tutta la Svizzera e di materiale robusto, con una modalità d'uso semplice per i viaggiatori. Dopo la fase di pianificazione, di valutazione e di test nei diversi settori interessati, il gruppo di progetto si è incontrato la prima volta nel novembre del 2006, allo scopo di applicare la trasposizione. Il gruppo di progetto era composto da collaboratori delle sezioni Procedure doganali, Esercizio, Immobili e Materiale come pure del Comando Cgcf. Allo stesso tempo è stato formato un gruppo di progetto costituito da rappresentanti dei centri immobiliari e dei centri del materiale delle direzioni di circondario. Il mandato di questo gruppo consisteva nell'organizzare l'installazione e la messa in funzione in loco.

In primo luogo si è provveduto a designare in loco una persona respon-



sabile per ogni regione e per ogni po gcf nell/la quale era prevista una cassetta per le dichiarazioni. Oltre a ciò è stata diffusa un'informazione concernente gli aspetti procedurali e giuridici del nuovo sistema di dichiarazione. La fase finale del progetto concernente il montaggio sul posto è iniziata solo in un secondo tempo. All'inizio di aprile sono state montate le ultime cassette, comprese quelle nel Giura. In quest'ultima regione la consegna ha subito un leggero ritardo poiché il conducente della ditta di trasporti non conosceva bene il luogo di consegna. Quando è finalmente arrivato a destinazione presso il po gcf, non c'era più nessuno a riceverlo. Così ha deciso di scaricare le cassette presso il ristorante più vicino, pregando i presenti di consegnarle il giorno dopo alle guardie di confine. Oltre a ciò vi sono stati anche degli ostacoli architettonici: ad esempio non si è potuto fissare le cassette ai muri degli edifici doganali previsti in quanto considerati monumenti storici. In un altro posto i problemi erano



legati al montaggio, visto che la facciata era in vetro o in alluminio. Qui si è dovuto erigere in breve tempo una costruzione supplementare d'acciaio con piastra di base. Per questo lavoro si è dovuto ricorrere a un muratore il quale ha fissato il tutto nel terreno per mezzo di un basamento di cemento.

Tutto sommato però, si è potuto trovare una soluzione d'installazione per ogni ubicazione delle cassette delle dichiarazioni e per la relativa segnaletica. Ad eccezione di alcune stazioni ferroviarie che a causa di problemi di spazio carente hanno provocato dei ritardi, il sistema di dichiarazione è stato messo in funzione puntualmente il 1° maggio. Si è riusciti nell'impresa grazie alla flessibilità e all'impegno dei collaboratori e dei partner esterni partecipanti a questo progetto. ■

Leggete anche il sondaggio dell'ultima pagina «Che esperienze avete fatto con le nuove cassette delle dichiarazioni nel traffico turistico?»

Cgcf: interventi con l'elicottero

Un rischio residuo rimane sempre

Dopo l'incidente di sei anni fa, nel quale hanno perso la vita tre guardie di confine e un pilota militare, il Cgcf ha elaborato un concetto d'impiego e didattico per gli interventi con l'elicottero. Forum D.

ha chiesto ad **Alex Grand**, capo del servizio specialistico, quali sono gli insegnamenti tratti, in che cosa consiste la formazione e chi viene generalmente preso in considerazione per essa.

wp. Signor Grand, come è potuto accadere questo incidente?

È difficile dirlo. La preparazione al volo non ha potuto essere ricostituita, e non ci sono superstiti da interrogare in merito alle circostanze dell'incidente. Dal punto di vista tecnico non si sono riscontrati guasti all'elicottero. È quindi pressoché certo che si è trattato di un errore umano. Il team non deve semplicemente aver visto il filo del telefono sospeso.

Quali sono state le conseguenze dell'incidente?

Abbiamo innanzitutto sottoscritto una convenzione sulle prestazioni

con le Forze aeree che definisce i diritti e i doveri di entrambe le parti. In seguito è stato elaborato un concetto d'impiego e didattico, d'intesa con le Forze aeree. Infine stiamo cercando di migliorare l'equipaggiamento, soprattutto nel campo della trasmissione. Inoltre, abbiamo creato in seno al Cgcf un'organizzazione del servizio specialistico, in cui sono rappresentate tutte le regioni gcf, incaricata della trasposizione uniforme del concetto.

Com'è strutturata la formazione?

La formazione si suddivide in quattro fasi. Nella prima tutti gli aspiranti vengono informati in merito

agli interventi con l'elicottero. Nella seconda vengono istruite le guardie di confine che parteciperanno a missioni tattiche nei trasporti aerei. Nella terza vengono formati tutti i capi impiego che pianificheranno ed effettueranno interventi con l'elicottero. E nella quarta vengono istruiti tutti gli specialisti che saranno trasportati con tale mezzo.

Chi viene generalmente preso in considerazione per la formazione?

La selezione viene effettuata dalle regioni gcf, d'intesa con i capiposto. Vengono innanzitutto prese in considerazione le guardie di confine



dei posti mobili e di quelli combinati. Poiché la partecipazione è facoltativa, non procediamo a una valutazione dell'idoneità. Finora circa 250 guardie di confine hanno frequentato le fasi due – quattro.

Quali condizioni devono adempiere le guardie di confine che partecipano agli interventi con l'elicottero?

Nell'aviazione il principio preminente è la disciplina. Ad essa si aggiungono un buon senso dell'orientamento e la capacità di integrarsi perfettamente in un team. Un team è composto da due membri del Cgcf che hanno seguito una formazione tattica (HTM) e da un capo impiego (CEHG).

Con quale frequenza si svolge tale formazione?

Per principio vengono organizzati uno – due corsi all'anno per ogni fase. Le ore effettive di formazione sono ridotte al minimo. Vogliamo

infatti rubare meno tempo possibile alle preziose ore di volo. L'allenamento e l'esperienza vanno acquisiti sul campo.

Dove e con quale frequenza il Cgcf impiega gli elicotteri?

Gli elicotteri vengono impiegati praticamente in tutta la Svizzera. Non passa settimana in cui non interveniamo.

Come si svolge un intervento?

L'intervento viene avviato dal capoposto. Egli impartisce un mandato scritto al CEHG, il quale analizza la missione, valuta la situazione e prende una decisione. Egli espone il piano al suo team e al pilota mediante un briefing. Durante l'intervento il CEHG dirige il pilota. I due HTM lo coadiuvano nella sorveglianza del territorio e, su suo ordine, effettuano controlli a terra. Alla fine dell'intervento il team procede a un debriefing e il CEHG redige un breve rapporto della missione.

Come avviene la collaborazione tra il team dell'elicottero e il pilota militare?

Il CEHG è responsabile dell'adempimento tattico del mandato. Egli definisce la tattica, la rotta nonché le zone o gli oggetti da controllare. Il pilota è invece responsabile del volo conformemente alle proprie prescrizioni di servizio. La sua decisione è in ogni caso prioritaria rispetto a quella del CEHG.

Quali sono i possibili sviluppi negli interventi del Cgcf con l'elicottero?

I nostri obiettivi sono: proseguire la buona collaborazione instauratasi con le Forze aeree, mantenere l'elevato livello di formazione e fare progressi nel campo della comunicazione codificata (Polycom). E spero che non si verifichino più incidenti. Ma chiaramente, un rischio residuo rimane sempre. ■



Le Sezioni inquirenti della dogana comunicano

Assistenza giudiziaria per la dogana russa

Sulla base di una domanda di assistenza giudiziaria da parte della dogana russa, il servizio inquirente svizzero ha avviato una vasta inchiesta concernente l'esportazione illegale dalla Russia di merci strategicamente importanti – secondo le autorità sovietiche. Grazie a false dichiarazioni un commerciante è riuscito ad ingannare le autorità doganali russe e ad esportare verso la Scandinavia complessivamente all'incirca 43'000 tonnellate di un tipo di alluminio per un valore di circa 45 milioni di dollari.

Specie protette di orchidee alla fiera delle piante

Il servizio inquirente ha controllato, in occasione di una fiera di piante nella Svizzera centrale, un espositore che non era registrato nell'elenco della fiera. È risultato che i certificati fitosanitari sudamericani che il commerciante presentava, non corrispondevano con le piante esposte allo stand. Dai chiarimenti è emerso che tutte le 150 orchidee erano degli esemplari ritenuti protetti. Il commerciante le aveva contrabbandate in Svizzera attraverso la Germania.

Prova d'origine rubata

Per poter rivendere in Grecia le sue auto d'occasione a prezzi più vantaggiosi, un commerciante faceva precedentemente immatricolare i veicoli nel Liechtenstein. Poiché l'immatricolazione e la prova d'origine devono essere dello stesso Paese, questi necessitava ancora di un relativo giustificativo. Ha perciò immediatamente allestito sul suo PC delle fatture falsificate di un vecchio partner commerciale del Principato le ha provviste di dichiarazione d'origine e per di più ha anche falsificato la firma. Il servizio inquirente ha



potuto comprovare la colpevolezza del commerciante complessivamente in otto dichiarazioni d'origine falsificate. Questo per un valore della merce ammontante a 43'000 franchi. La truffa è andata a monte dopo che il vecchio partner commerciale si è imbattuto nelle fatture falsificate ed ha in seguito sporto denuncia alla polizia.

Prezzi «fittizi» delle opere d'arte

Il valore di tre quadri del pittore inglese Arthur Rackham è stato dichiarato all'atto dello sdoganamento ammontante a 4'700 franchi. Come ha però scoperto il servizio inquirente, il valore effettivo dei quadri ammonta all'incirca a 160'000 franchi. La destinataria ha dovuto pagare posticipatamente tributi per un totale di 12'000 franchi. Sebbene la dogana faccia controlli a campione, – anche se orientati a rischi –, si imbatte sempre in casi in cui il valore dei beni artistici è dichiarato molto più basso. Negli ultimi tre anni sono stati riscossi a posteriori tributi per un totale di circa 760'000 franchi.

Garanzia per un orologio di lusso

All'atto del controllo dei bagagli al passaggio verde i doganieri ginevrini in servizio all'aeroporto si sono imbattuti in un orologio di marca svizzero del valore di 400'000 franchi appartenente ad un viaggiatore. Come è stato rivelato, l'uomo – un collezionista di orologi di lusso – si stava recando in Svizzera per vendere l'orologio ad una



casa d'asta. Rappresentanti della casa d'asta lo hanno confermato. Giacché la ditta può importare merci con la procedura di riporto (IVA), il viaggiatore ha dovuto depositare una cauzione di «soli» 10'000 franchi.

Truffa nella fatturazione edilizia

Non solo all'atto dell'importazione di beni artistici o di articoli di lusso si cerca di sottrarre l'imposta sul valore aggiunto. Anche all'atto di lavori di costruzione di ditte straniere in Svizzera si truffa sempre. Così una ditta francese che ha partecipato alla ristrutturazione di un edificio a Ginevra, ha dichiarato materiale da costruzione e lavoro importato per un valore di 1,6 milioni di franchi – più di mezzo milione in meno, come ha scoperto il Servizio inquirente della dogana.

Truffa al deposito franco doganale

Un impiegato ha abilmente contrabbandato sigarette e superalcolici dal magazzino di un deposito franco doganale. La truffa è andata a monte solo quando il datore di lavoro dopo un anno scarso si è accorto della perdita ed ha fatto intervenire la polizia e il servizio inquirente della dogana. Come è emerso dall'inchiesta, il collaboratore vendeva le sigarette di contrabbando ad un acquirente in Ticino, il quale ne vendeva parte in Svizzera e parte in Italia, dove suo fratello le metteva in circolazione.

Prestazioni spontanee del Cgcf

Le guardie di confine assistono una famiglia di contadini di montagna

Quest'estate, oltre una dozzina di guardie di confine basilesi ha assistito una famiglia di contadini di montagna. I membri dell'associazione sportiva della regione guardie di confine di Basilea sono

stati impiegati sull'arco di tre giorni sul territorio di Bannalp (NW). Il Cgcf vanta una tradizione in materia di azioni di soccorso. Articolo di [Patrick Gantenbein](#) del comando guardie di confine di Basilea.



Quest'estate, oltre una dozzina di guardie di confine si è messa volontariamente a disposizione di una famiglia di contadini di montagna. Durante tre giorni essi hanno aiutato a risanare una stalla pericolante. Sotto la guida di Alois Kiser, capo del posto guardie di confine di Leimental e presidente dell'associazione sportiva, il gruppo di Basilea si è ripartito i compiti. Mentre una parte dei volontari si è occupata dei lavori di manovalanza, l'altra ha effettuato la posa delle tubazioni per la condotta dell'acqua nonché costruito un recinto. A causa del suo isolamento, la stalla situata a 1900 metri sopra il livello del mare ha reso i lavori particolarmente difficili, soprattutto per la scarsità dei mezzi tecnici a disposizione e in quanto l'elettricità era fornita solo da un gruppo elettrogeno d'emergenza.

Le guardie di confine basilesi vantano una tradizione in materia di

impieghi volontari. Tutto ha avuto inizio dopo l'inverno valangario del 1999. Alois Kiser era sconvolto a causa delle devastazioni nella regione alpina. In tali circostanze gli venne l'idea d'intraprendere qualcosa per la popolazione svizzera. Sin dall'inizio Kiser è stato coadiuvato nell'organizzazione degli impieghi da Willi Haas, capoposto presso l'aeroporto di Basilea-Mulhouse. I collaboratori hanno accolto l'appello a partecipare ad azioni di soccorso con grande entusiasmo. Al primo impiego volontario nella regione di Glarona hanno preso parte 15 guardie di confine basilesi. In seguito il numero dei partecipanti è costantemente variato tra i 15 e i 22 elementi. Si sono poi susseguiti impieghi a Diemtigtal (BE), dove l'uragano Lothar ha lasciato dietro di sé una regione devastata. Dal 2003 al 2006 i volontari basilesi sono stati impiegati nel canton Obvaldo. ■

Due persone che si fidano ciecamente l'una dell'altra

wp. Nel corso dell'estate, la guardia di confine Jean-François Weber del po gcf di Martigny Chablais ha svolto anche lui un impiego speciale. Insieme al suo amico Roger Lonfat, il quale ha perso la vista quattordici anni fa a causa di una malattia ereditaria, egli ha percorso in tandem il tratto che collega Strasburgo a Parigi impiegandoci una settimana. Questo giro è avvenuto nell'ambito del progetto «Yvoir+ Europe» sotto l'egida del Parlamento europeo. In totale vi hanno partecipato 20 squadre formate ciascuna da una persona ipovedente e da un pilota vedente. Durante il tragitto la carovana è stata accompagnata da un seguito di simpatizzanti e all'arrivo c'era addirittura la leggenda del ciclismo Bernard Hinault a rendere loro omaggio. «Yvoir+ Europe» persegue lo scopo di fornire i mezzi necessari alla ricerca e sostenere «Institut de la vision» che dovrebbe aprire i battenti a Parigi all'inizio dell'anno prossimo.



In viaggio...

... con la fotografa romanda Corinne Vionnet

Nell'ultimo anno e mezzo **Corinne Vionnet** (38) di Vevey ha fotografato una settantina di valichi di confine in tutte le regioni della Svizzera. Nella prossima stagione, ossia dalla pri-

mavera del 2008, una selezione di questi scatti sarà esposta presso il museo delle dogane di Gandria (TI) nell'ambito di una mostra speciale.





Rubrica dei collaboratori

Alla scoperta del mondo canino...

Quest'anno la rubrica dei collaboratori è tenuta da **Miroslaw Ritschard** dell'ufficio doganale di Zurigo-Aeroporto. In questa edizione racconta di come, per la prima volta nel settore civile della dogana, due

cuccioli vengono addestrati come cani antidroga. Ci spiega inoltre come, grazie a questa esperienza, è riuscito a superare la paura dei cani scoprendo analogie sbalorditive tra uomo e animale.

Quando sono venuto a sapere che nel nostro ufficio doganale, per la prima volta nel settore civile della dogana, sarebbero stati addestrati e impiegati cani antidroga, ho provato una lieve stretta allo stomaco. Da sempre i cani mi hanno causato più paure che emozioni positive dato che, nel corso della mia infanzia, sono stato più volte morso. Nonostante ciò ho deciso di prendere la palla al balzo e di affrontare finalmente queste creature. Ben presto ho scoperto che esse non sono poi così diverse dagli adolescenti.

Gruppo di gioco e asilo

Nel marzo 2006, all'età di undici settimane, i cuccioli di labrador Joya e Ares hanno iniziato a scoprire quanto sia dura la vita, dovendo frequentare un gruppo di gioco per cuccioli e un asilo per cani. Nelle sei settimane successive hanno imparato a inserirsi in gruppi, a superare la paura nei confronti dei propri simili e a socializzare. Settimana dopo settimana Joya e Ares sono cresciuti per grandezza e peso, hanno perso i denti di latte e hanno iniziato a sviluppare il proprio carattere. Joya, la cagnetta, è socievole, vivace e alquanto giocherellona. Ares, il maschio, è tranquillo e può essere molto insistente quando si tratta della puntualità dei pasti. Da questo punto di vista non si possono negare determinate somiglianze con entrambi i miei bambini (un maschio e una femmina).

Addestramento e pubertà

La formazione dei cani antidroga ha avuto inizio nell'estate 2006.



Durante l'addestramento, i nostri due conducenti di cani Sarah Lutz e Markus Percht vengono aiutati dai conducenti della regione guardie di confine VII. Chi ha la possibilità di assistere a un addestramento potrà constatare quanta fatica, pazienza e impegno vengano richiesti ai conducenti e agli animali stessi. Come gli uomini, anche i cani vivono un periodo di pubertà. Le conseguenze sono note a tutte le madri e a tutti i padri: comportamento lunatico, calo dell'impegno scolastico o sindrome da «testa dura».

Vita privata e posto di lavoro

Ogni giorno Joya e Ares accompagnano i loro conducenti al lavoro. Durante la fase della formazione (per abituarli all'ambiente dell'aeroporto), è importante che i cani trascorrono molto tempo nell'aeroporto. In questo modo, essi si abituanano al rumore, agli odori e alla presenza di molti viaggiatori. Tale fase ha un ruolo

determinante nel loro sviluppo e nel loro successivo impiego nel traffico turistico e merci o nell'aviazione privata. Quando Joya e Ares non sono in servizio, trascorrono il tempo libero con i loro conducenti.

Fine della formazione

Questo autunno Joya e Ares termineranno la prima parte della loro formazione, ma l'addestramento continuerà. Nei prossimi anni frequenteranno altri corsi, faranno nuove esperienze e diventeranno cani antidroga «maturo». Sono convinto che il loro impiego all'aeroporto porterà buoni risultati.

Sono curioso di vedere i prossimi progressi di Joya e Ares e di scoprire altre somiglianze tra uomo e cane. Poi arriverà anche per loro la crisi di mezza età. Ringrazio Sarah Lutz e Markus Percht nonché i colleghi del Corpo delle guardie di confine per il loro eccellente lavoro. Mi hanno aiutato, in senso positivo, a «scoprire il mondo canino». ■

A colloquio con...Toni Livers

Connubio ideale tra sport e professione

Grazie ai risultati della scorsa stagione, **Toni Livers**, guardia di confine e membro della squadra nazionale di sci di fondo, ha suscitato grande entusiasmo.

A colloquio con Forum D, lo 'sportivo grigionese del

2007' spiega il motivo per il quale, dopo la maturità, è entrato a far parte delle guardie di confine, quali aspetti intende ancora migliorare e quali sono gli obiettivi futuri.

wp. Toni Livers, Lei si considera una persona ambiziosa?

Toni Livers: Certo. Sono però anche determinato. Ma ciò non basta per andare lontano. Anche il divertimento è una componente importante: quando si intraprende qualcosa con piacere, il successo è lì, dietro l'angolo. Come in tutte le discipline sportive ci sono dei momenti nei quali si deve trovare la spinta per fare meglio. E in quei momenti una buona dose d'ambizione non nuoce.

Dopo la maturità, cosa L'ha fatta propendere per il Cgcf?

Dopo gli esami di maturità ho vagliato le possibilità offerte in Svizzera ai fondisti ambiziosi, nell'intento di evolvere sia sul piano sportivo che su quello professionale. Mi si sono presentate le seguenti alternative: studio, lavoro a tempo parziale,

guardia delle fortificazioni o guardia di confine. Dopo essermi consultato con colleghi che si trovavano nella mia stessa situazione, sono giunto alla conclusione che il Corpo delle guardie di confine era la soluzione migliore. Non mi sono pentito della decisione presa. Ho infatti potuto assolvere una formazione, imparando una professione. Nel contempo sussistono le condizioni per progredire anche sul piano sportivo. Il lavoro presso il Cgcf mi dà una certa sicurezza nonché una prospettiva per il futuro. La professione di guardia di confine consente un'ottima alternanza: lo sport da solo rischierebbe di diventare monotono. Per il momento il connubio è ideale.

Il successo Le dà ragione. Il gruppo sportivo del Cgcf è l'unico che mette a disposizione della nazionale svizzera tre elementi. E durante la scorsa stagione Lei e i suoi colleghi avete sorpreso tutti con le vostre prestazioni sensazionali.

Ci diamo parecchio da fare per portare l'intesa del gruppo a un buon livello, aiutandoci reciprocamente. Ciò non è scontato poiché nello sport sono un po' tutti egoisti. I successi però dimostrano che l'ambiente del Cgcf è ideale. Si lavora intensamente per potersi allenare in modo professionale. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che rendono possibile questa preparazione.



Per avere successo nello sport ha dovuto rinunciare a qualcosa nella vita? Non ha mai avuto l'impressione di essersi perso qualcosa?

Per niente. Al contrario. Lo sport mi dà molto e non penso di dover rinunciare a qualcosa. È infatti solo grazie alla pratica sportiva che ho potuto fare numerose esperienze.

Quali traguardi sportivi si presentano all'orizzonte?

Il mio obiettivo è da sempre arrivare ai vertici mondiali; la scorsa stagione ci sono riuscito. La sfida consiste ora nel mantenere il livello raggiunto. Solo chi evolve costantemente riesce nell'intento. Dato che in questa stagione non si svolgono né il Campionato del Mondo né i Giochi Olimpici, la Coppa del Mondo costituisce il mio obiettivo principale. Una motivazione particolare per ogni sportivo è naturalmente data dai Giochi Olimpici, che avranno però luogo solo nel 2010. ■

Dati anagrafici

Toni Livers, classe 1983, è cresciuto a Trun, nel Canton Grigioni. All'età di sette anni è entrato a far parte dello sci club Trun, nel quale è diventato fondista. Dal 1998 al 2003 ha frequentato il liceo sportivo di Davos, dove ha conseguito la maturità economica. Dopo l'assolvimento della SR sportiva nel 2003, all'inizio del 2004 ha cominciato la formazione come aspirante guardia di confine. Oggi lavora presso il posto guardie di confine della Val Müstair.

In breve

Martin Catelli – nuovo capo del centro di formazione della dogana di Liestal (CFL)

Ad inizio maggio, in concomitanza con l'entrata in vigore della nuova legge sulle dogane, Martin Catelli, nato nel 1957, ha assunto la direzione del CFL. Succede a Patrik Inglin, da poco attivo come capo della suddivisione di servizio di San Gallo all'ID di Kreuzlingen Au-tostrada. Martin Catelli è giunto alla dogana nel 1980 ed è stato assegnato negli ultimi anni con diverse funzioni di conduzione all'ID di Basilea-Dreirosen. Il CFL non rappresenta per lui una novità avendovi già svolto diversi impieghi come formatore e responsabile dei corsi, conoscendo quindi anche i bisogni degli utenti del CFL. A suo parere è importante che «i collaboratori e gli ospiti del centro possano lavorare in condizioni ottimali». Il suo obiettivo è quello di sviluppare ulteriormente il CFL come centro di prestazione di servizi e di competenze per molteplici scopi e, se possibile, migliorare ancora la sua comunque già buona reputazione. Un intenso programma attende Martin Catelli, poiché già ora si delinea un sovraccarico del centro superiore alla media, e si vedrà quindi costretto a delocalizzare dei corsi e a mettere a disposizione l'infrastruttura in nuove ubicazioni. Va ancora aggiunto che al momento sussiste un aumento del fabbisogno di formazione sia nel campo del corpo delle guardie di confine che in quello civile.



Dall'archivio

Nell'archivio della DGD sono depositate delle vecchie edizioni della Rivista delle dogane che risalgono sino ai primi anni del secolo scorso; un autentico bagaglio ricco di storie riguardanti la dogana nonché un pezzo di storia della stessa. Forum D. pubblica delle storie di quotidianità doganale risalenti a molti anni fa scovate nell'archivio.

In questa edizione proponiamo un estratto di un'intervista del 1984 con un professore d'informatica sulla possibilità d'impiego dei computer all'AFD.

Rivista della dogana: Probabilmente sarà difficile imporre strumenti informatici in seno all'Amministrazione. In definitiva nella maggior parte dei casi i quadri influenti sanno poco o nulla delle possibilità di applicazione dell'informatica. Come vede questa «paura di mettersi in gioco»?

Professore: L'atteggiamento dei superiori è effettivamente un problema nel quale ci imbattiamo di continuo ed è reale, poiché la generazione odierna di superiori ha difficilmente avuto la possibilità di familiarizzarsi in questo campo. Occorre però ricordare che si tratta unicamente di un problema transitorio.

Si può pensare che un impiego generale dei computer nella nostra Amministrazione non entri in considerazione?

L'impiego dell'informatica è davvero molteplice e penso che solo in casi eccezionali questa non verrà utilizzata. Sono scettico riguardo al fatto che un manager impieghi

un computer, giacché non credo molto che quest'ultimo ne abbia bisogno. Nel frattempo la computerizzazione si insinuerà quasi integralmente nell'ambito lavorativo.

Ciò significa che l'Amministrazione delle dogane oltre alla formazione di meri funzionari doganali dovrebbe formare anche funzionari in grado di lavorare al computer. Oppure sarebbe auspicabile che il nostro corpo di funzionari disponga sia di mezzi necessari per i funzionari doganali che di una formazione di base dell'EED?

È una domanda pertinente. Di sicuro non dovrete scegliere una strada a senso unico. Nelle retrovie si ha certamente bisogno di specialisti. La mia è una constatazione generale basata sulla prassi dove non abbiamo bisogno di informatici bensì di specialisti che sappiano utilizzare questo strumento.

Vanni Soldati – nuovo capo dell'ID di Ginevra-Aeroporto

Ad inizio giugno Vanni Soldati (55) ha assunto la direzione dell'ID di Ginevra-Aeroporto al posto di Claude Chatton, che è andato in pensione. Ritorna così nel luogo in cui era già stato attivo dal 1989 al 2002 come perito doganale, caposervizio e capodivisione. Vanni Soldati ha iniziato alla dogana nel 1970 ed ha lavorato presso le stazioni di Ginevra, Basilea, Chiasso e nuovamente Ginevra. Prima del suo cambio all'ufficio doganale aeroportuale, ha lavorato per cinque anni alla sezione Esercizio della Direzione delle dogane di Ginevra.

Vanni Soldati è stato incaricato dal direttore di circondario di riorganizza-



re l'ufficio doganale, per ottimizzare le prestazioni di servizio a favore dei diversi partner. Già il prossimo autunno è previsto un maggiore cambiamento in sede, saranno infatti chiuse due divisioni di servizio. Questo a seguito del concentramento del traffico postale a Zurigo e Basilea.

Serge Gummy – nuovo capo della sezione Regimi doganali alla DGD

Dopo 25 anni al servizio inquirente della dogana, da ultimo come capo della sezione Informazione e inchieste penali, ad inizio settembre Serge Gummy è stato nominato capo della divisione Regimi doganali. È subentrato a Roland Hirt, andato in pensione. Tra gli incarti più importanti di cui si è incaricato figura la cosiddetta «regola delle 24 ore», che è attualmente negoziata con l'UE, così come l'applicazione della nuova legge sulle dogane. Serge Gummy descrive così la sfida che dovrà affrontare nella sua nuova posizione, «Al servizio inquirente della dogana ho lavorato per così dire con lo specchietto retrovisore, mentre al nuovo posto si tratterà di strutturare il futuro». Come capo di 30 collaboratori, rispetto ai 7 di prima, anche nell'ambito della conduzione del personale lo aspettano nuovi compiti. A suo parere è importante che vi sia un rapporto aperto e basato sulla fiducia, tanto con i collaboratori quanto con i partner esterni. Non approva quando, in caso di conflitti, si mira alla persona invece di esaminare la questione. Apprezza per contro le idee non convenzionali, anche se non tutte si possono sempre realizzare. «Tali idee stimolano la direzione e costringono il singolo a mettersi in discussione».



La squadra dogana/Cgcf al Gigathlon 2007

Dal 7 al 9 luglio il «Team Garanto» ha partecipato al Gigathlon nella categoria «Team of Five». Nella prima tappa, con cinque specialità da affrontare (nuoto, corsa in bici e rampichino, podismo, sedia a rotelle/pattinaggio inline) si percorreva il tratto da Rheinfelden a Dübendorf (197,5 km) e nella seconda da Dübendorf a Coira (237). Dopo tre

giorni e due notti (in tenda) sotto una pioggia incessante, la squadra è giunta al traguardo di Coira stanca ma felice. Nella categoria «Single» Fernando Imhasly dei posti guardie di confine di Kleinbasel ha vinto la medaglia di bronzo. *Markus Precht, ID di Zurigo-Aeroporto/ Willi Haas, po gcf Kleinbasel.*



Da sinistra a destra, dietro: Richard Hofer, perito doganale ID di Zurigo-Aeroporto (podismo/corsa in bici), Beatrice Zöbeli, assistente doganale ID di Embrach (corsa in bici/nuoto), Claudia Kenel, Cgcf di Losanna (nuoto/rampichino), Markus Precht, revisore ID di Zurigo-Aeroporto (rampichino/podismo); davanti: Hugo Müller, rinforzo esterno (handbike).

In pensione: Roman Bisaz, vicedirettore

Diminuzione della protezione al confine, aumento della mole di lavoro per la dogana

A fine agosto, dopo 35 anni di servizio alla dogana, Roman Bisaz, vicedirettore e capo della divisione principale Tariffa doganale e statistica del commercio esterno, è andato in pensione. Nell'intervista rila-

sciata a Forum D., Bisaz, laureato in chimica, traccia il bilancio delle tappe salienti della sua carriera professionale e ci spiega come mai si è sempre trovato bene alla dogana, pur non essendo doganiere.

wp. Come è stato lavorare in dogana pur non avendo una formazione doganale?

In qualità di chimico si gode di una posizione privilegiata, in quanto gli esperti della tariffa hanno spesso bisogno di informazioni in ambito chimico-tecnico. Sono stato subito accettato e mi sono integrato rapidamente. La grande famiglia della dogana mi ha accolto benissimo. Non ho mai avuto l'impressione di essere un esterno, a parte quando ci si trovava nel dopo lavoro, perché non potevo raccontare degli aneddoti avvenuti a Liestal.

La Sua prima tappa alla dogana, durata 14 anni, è stata al servizio chimico-tecnico. Cosa ha apprezzato in modo particolare?

È stato particolarmente interessante accelerare la modernizzazione del laboratorio. In quel periodo è stato dato anche l'avvio all'introduzione del sistema di garanzia della qualità. Mi è particolarmente piaciuta la collaborazione con la divisione Tariffa doganale e i dibattiti scientifici con i partner della dogana. In questo servizio una competenza essenziale è la capacità di collegare tra loro le discipline della chimica e della tariffa, il che corrisponde ad una sfida continua, poiché sul mercato giungono sempre nuove sostanze e merci.

Nel 1993 Lei è stato nominato vicedirettore, capo della divisione principale Tariffa doganale e statistica del commercio esterno. Come si è evoluta da allora la divisione?

Nel corso degli anni si è vieppiù stabilito un orientamento verso la clientela. Sia i collaboratori dei diversi settori doganali che i partner della dogana sono infatti visti come clienti. Questo passaggio è equivalso a un salto quantico non ancora concluso. Mi piacerebbe che i collaboratori dei vari settori della dogana vedessero l'Amministrazione attraverso gli occhiali dell'AFD e non attraverso quelli della propria unità d'organizzazione. Un atteggiamento campanilistico è controproducente.

Lei ha avuto spesso a che fare con rappresentanti dell'economia e delle cerchie contadine. Nel corso dei negoziati, gli interessi erano contrapposti. Il Suo compito consisteva trovare un equilibrio tra le parti. Cosa ci può dire su quest'esperienza?

Per quanto gli interessi potevano essere contrapposti, di norma si è sempre riusciti a trovare un consenso utilizzando argomenti razionali. In caso di cambiamenti è importante coinvolgere per tempo gli interessati e questo messaggio vorrei trasmetterlo al mio succes-



sore, Robert Lüssi. Ciò vale altresì per cambiamenti riguardanti l'organizzazione interna.

Negli ultimi anni la protezione del confine è costantemente diminuita e i mercati sono stati liberalizzati. Come giudica questo sviluppo?

Positivo. La liberalizzazione dei mercati è un elisir per il nostro Paese con la sua industria fortemente innovativa. Anche nell'ambito delle prestazioni di servizio la Svizzera dipende dai mercati liberi. Perciò nei nuovi accordi di libero scambio saranno anche integrate le prestazioni di servizio. La protezione del confine è diminuita, tuttavia la mole di lavoro per la dogana è aumentata. Negli ultimi anni la nostra divisione principale si è fatta carico di molte nuove mansioni nell'ambito della tutela dell'ambiente. ■

Rassegna stampa

Zöllner fragen künftig nach Bargeld

«Welche Waren führen Sie mit?» Diese so vertraute Frage an der Schweiz Grenze dürfte schon bald erweitert werden um die Frage, wie viel Bargeld man dabei habe. Diese und weitere Massnahmen im Kampf gegen Geldwäscherei und in der Terrorismusbekämpfung hat der Bundesrat beschlossen. *Tages-Anzeiger*, 6/07

Wenn nachts Drohnen dröhnen

Eine Drohne der Schweizer Luftwaffe schwirrte kürzlich übers Leimental. Dieses unbemannte Kleinflugzeug des Aufklärungsdrohnensystems 95 suchte das Grenzgebiet ab. Die Aufnahmen werden in Echtzeit auf den Bildschirm eines Grenzwächters gesendet. Entdeckt er etwas Verdächtiges, alarmiert er seine Kollegen. «So können wir einen Raum von oben überwachen, anstatt auf jedes Weglein einen Grenzwachter zu stellen», erklärt **Markus Zumbach** vom Basler GWK. *Basellandschaftliche Zeitung*, 6/07

Dogane, il futuro è già arrivato

Dopo 45 anni trascorsi nell' Amministrazione, l'altro funzionario lascerà nei prossimi giorni il servizio. Il bilancio dei programmi portati a termine e di quelli ancora da concludere: tra questi, la riorganizzazione a Brogeda. Ultimi giorni di lavoro per **Fiorenzo Falconi**, 45 anni di amministrazione doganale alle spalle, direttore uscente de IV Circondario. Il 1. agosto gli succederà **Silvio Tognetti**, classe 1964, attuale capo della Sezione inquirente, da una decina di anni membro attivo della direzione. *Corriere del Ticino*, 6/07

Lastwagenchauffeur mit 2,7 Promille Alkohol erappt

Dank der Aufmerksamkeit eines Schweizer Zöllners konnte ein deutscher Lastwagenchauffeur mit 2,69 Promille Alkohol im Blut beim Grenzübergang in Thayngen aus dem Verkehr gezogen werden. *Schaffhauser Nachrichten*, 6/07

Gardes-frontière en balade: plus efficaces

Le premier semestre de restructuration de la surveillance des frontières au niveau national s'est terminé le 30 juin, pour le poste combiné des gardes-frontière de La Côte. Conséquences: une présence accrue dans la région et un léger recul des cambriolages effectués de jour. Si les horaires de ces postes de douane ont diminué, les véhicules des gardes-frontière mobiles sont nettement plus visibles aussi bien aux différents postes-frontière en dehors des heures d'ouverture que sur les routes de la région. *La Côte*, 7/07

Aussenhandel mit «gigantischen» Zahlen

Der Schweizer Aussenhandel läuft wie geschmiert. Im ersten Halbjahr 2007 legten die Exporte um 12,4 Prozent auf 97,37 Milliarden Franken zu, die Importe erhöhten sich um 11,1 Prozent auf 90,71 Milliarden Franken. Damit resultierte in der Handelsbilanz ein «gigantischer» Überschuss von 6,7 Milliarden Franken, wie der Zoll mitteilte. *20 Minuten*, 7/07

«Fantastisch, ich kann jetzt gleich durchfahren»

Mittwochnachmittag beim Autobahnzoll in Rheinfelden. Ab und zu passiert ein Lastwagen die Grenze, nichts deutet auf Stau. «Sie sehen,



von den drei Terminals für die Abfertigung der LKWs ist gerade mal einer besetzt», sagt Zollinspektor **Hansruedi Bitterli**. Trotz dieser momentan idealen Verhältnisse bleibt der Autobahnzoll im Focus. Staus in beiden Richtungen lassen immer wieder aufhorchen. Den Grund dafür sieht Hansruedi Bitterli nicht beim Zoll, der seine Hausaufgaben erledigt habe. Vor einem der drei Terminals erklärt er die neuste Errungenschaft: «Wir haben einen Automaten entwickelt, der dem Chauffeur erlaubt, in seiner Kabine sitzend die Daten für die LSVA in unser EDV-System einzugeben.» *Neue Fricktaler Zeitung*, 7/07

Mondo doganale

Un cittadino filippino è stato fermato mentre tentava di contrabbandare tre coccodrilli vivi (lunghi 45 cm) nascosti nel suo bagaglio. L'uomo, giunto a Manila in aereo, aveva acquistato i rettili in Cambogia e voleva far credere ai funzionari doganali di trasportare pesci. *sda*



Richiamo visivo



I controlli del carico con lo scanner mobile contribuiscono a ridurre i tempi di attesa al confine e consentono alla dogana di effettuare i necessari controlli di sicurezza.

Foto: Manuela Joss

Sondaggio

Che esperienze avete fatto con le nuove cassette delle dichiarazioni nel traffico turistico?



«Nella nostra regione ci sono undici cassette delle dichiarazioni e fino a fine agosto abbiamo allestito 1200 imposizioni. In 8 casi sono state denunciate merci che avrebbero potuto essere importate in franchigia di tributi. Abbiamo l'impressione che di principio il nuovo sistema è valido. Poco dopo l'introduzione, inizio maggio, abbiamo ricevuto molte domande in proposito. Esse sono però costantemente diminuite. La procedura è abbastanza semplice e la maggior parte dei viaggiatori sa cosa deve fare. Questo anche perché i media hanno ampiamente informato il pubblico sulle cassette delle dichiarazioni. È ancora troppo presto per valutare se col nuovo sistema si registra una diminuzione delle entrate.» *Hans Arzethauser, regione gcf Argovia/Zurigo*



«La regione gcf IV è dotata di 9 cassette delle dichiarazioni. Abbiamo una media mensile di 15 dichiarazioni all'importazione e 150 all'esportazione. Riteniamo che la nuova possibilità di dichiarare le merci, fuori da luoghi ed orari determinati, inizia ad essere apprezzata dai viaggiatori e dagli abitanti delle zone di confine. Bisognerà comunque attendere affinché le persone si abituino a questa nuova procedura che agevola loro il passaggio del confine. L'entrata in funzione di questa procedura di dichiarazione al confine è stata oggetto di articoli su tutti i quotidiani del Cantone.» *Roberto Arrondo, regione gcf IV*



«Nella regione gcf Vallese/Vaud ci sono 19 cassette delle dichiarazioni. Fino a fine agosto il nostro back-office ha elaborato 550 dichiarazioni con il nuovo sistema. Domande in relazione alla procedura da parte dei viaggiatori sono rare e, se del caso, possono comporre il numero telefonico gratuito 0800 figurante sul cartello indicatore, che descrive anche tutta la procedura d'iscrizione. Grazie ai numerosi servizi radiotelevisivi e della stampa, l'introduzione delle nuove cassette a inizio maggio è avvenuta senza problemi. Sono inoltre a disposizione diversi opuscoli informativi. Abbiamo l'accettazione dei viaggiatori, lo dimostra il fatto che non abbiamo ancora subito danni materiali. Speriamo che rimanga così.» *Jacques Javet, regione gcf V*